Cent. 50

? ? ? ? : X : ? ? ? ?

Settimanale
Conto corrente postale

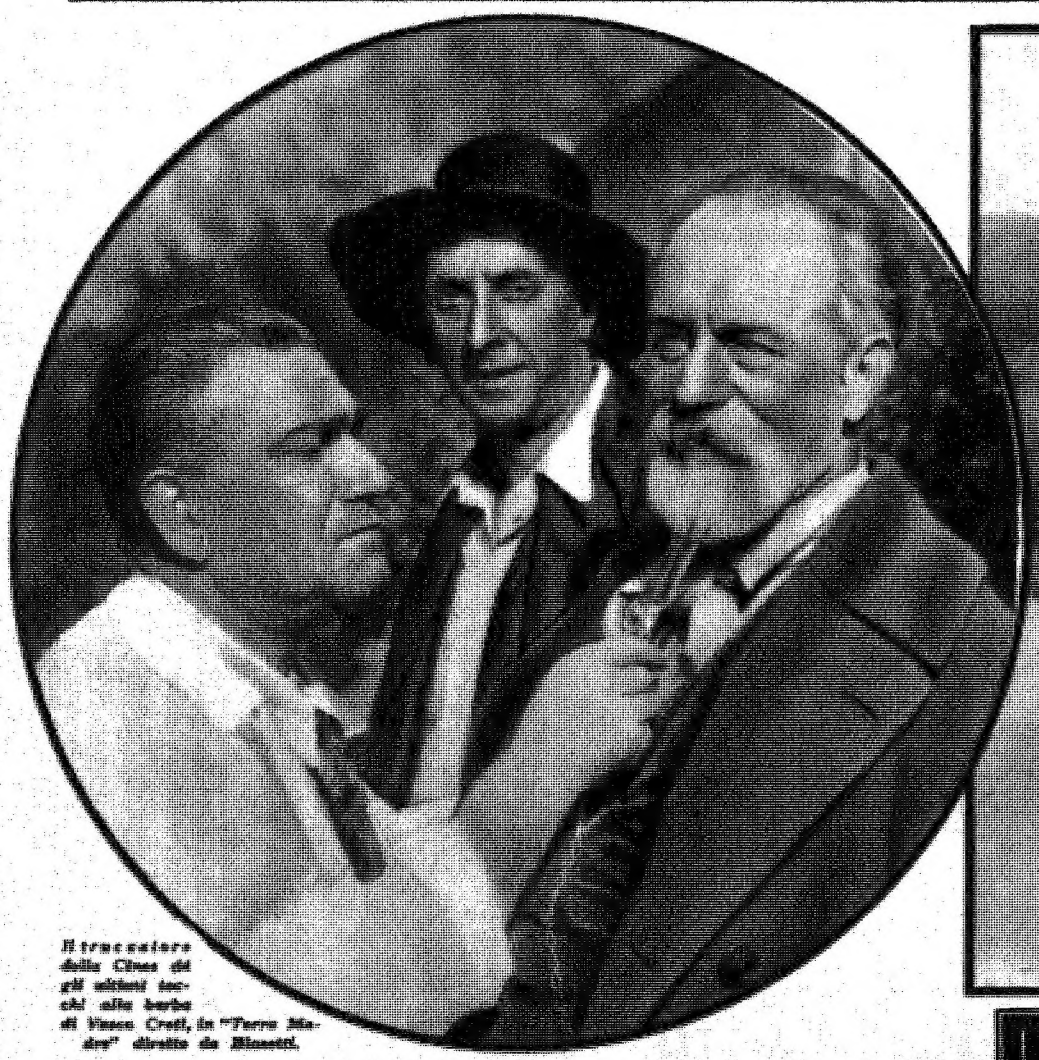
Cinema Illustrazione

Anno V - N. 50
7 Dicembre 1930 - Anno IX

Se bisnonna Carlotta tornasse a vivere, si stupirebbe nel vedere la modernissima Doris Hill, come si stupisce Mary Brian, vestita all'uso della bisnonna Carlotta?

(Foto Paramount)

GAZZETTINO DI CINEMONDO



Il truccatore della Casa dà gli ultimi tocchi alla barba di Vasco Creti, in "Terra Madre" diretto da Blasetti.

Le sorelle Beth e Betty Dodge, che l'anno scorso lavorarono come artiste di varietà a Roma, all'Apollo, sono passate alla Metro-Goldwyn-Mayer. Bionde, e carine, sui colli di Hollywood.

UN SOGNO AVVERATO

Il freddo... all'Equatore io ho sentito questo artiste. Durante la presa di una scena una tigre riuscì a fuggire dalla gabbia ma, più intelligente dei suoi guardiani, si accontentò di fissare l'attore e di... lasciarlo vivo.

William Douglas Burden, giovane appartenente alla più alta società americana, non ha che 24 anni, è milionario, studente, esploratore. Qualche tempo fa non aveva che un sogno: realizzare un film che non fosse esclusivamente dilettevole, ma che mostrasse al pubblico regioni sconosciute, una vita ignorata, gente di cui non si sente mai parlare; un soggetto insomma che appassionasse per la novità e verità dell'intreccio.

Or è un anno egli partì, insieme a due fra i più bravi operatori della Paramount (la Casa che ha già girato films documentari di grandissima importanza, vedi Chang, La Spedizione Byrd, Moana) e con essi passò lunghi mesi nella regione più inospitale del Nord-Canadà che accoglie le ultime tribù delle razze nomadi esquimesi-pellirosse.

Stenti e fatiche, pericoli e malattie, privazioni e rinunzie, non fecero indietreggiare il giovane Burden che, riuscito ad accaparrarsi l'amicizia del Capo degli Ojibways, riuscì a concretare il suo sogno. Egli ha riportato dalla sua esplorazione un film che lo addita come uno dei cineasti di profonda competenza tecnica ed artistica e dal quale si possono attendere belle cose. « Caribù », film documentario della vita tragica nel Nord-Canadà, è vivificato da una trama di commovente e istintiva umanità primitiva. Quello che ne è la potente originalità è il fatto che esso è interpretato esclusivamente dagli autentici indigeni della regione, gli Ojibways, i più illustri e nobili discendenti di una razza dedita alla caccia e di cui si perdono, anno per anno, le tracce.

Quando Burden domandò al Capo « Long Lance » di cantare il « canto funebre » che nessun uomo bianco aveva mai potuto ascoltare per intiero, ne ebbe un reciso e violento rifiuto. Ma quando quello stesso capo, in una scena culminante del film, si trovò sulla catasta del sacrifizio nella foresta solenne immersa sotto uno strato di neve e popolata di ombre e di mistero, sentì sorgere in sé, spontaneo, il canto degli antenati e suo malgrado la nenia triste gli scaturì dal cuore. Tutta la tribù vi fece eco. Ed è questa veramente una delle scene più commoventi del film « Caribù ». Si sente come il lamento di una razza che va verso la fine inesorabile, verso il nulla. Dobbiamo a Burden e alla Paramount se gli ultimi accenni di vita di esseri destinati alla morte siansi potuti eternare.

Mura

(occorre presentarla? No! D'accordo)
MURA sta scrivendo un nuovo romanzo per

PICCOLA

S'intitola:

L'amore non ha freddo

e narra le vicende d'una fanciulla dei giorni nostri. Romanzo attualissimo come vedete, che per molte nostre lettrici sarà, forse, il proprio romanzo.
"L'AMORE NON HA FREDDO" uscirà prestissimo e sarà il regalo natalizio di "PICCOLA"

Abbonatevi e fate abbonare. Lire 18 all'anno, lire 10 al semestre. Commissioni e vaglia all'Amministrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano.

IL CONCORSO PER IL TITOLO

Fantasie dell'attesa

Siamo alla vigilia del « great event ». Fra pochi giorni sapremo il nome del vincitore, ovverosia l'esito del concorso che passerà alla storia con un numero: 10.000. *E lo scrivente pensa con infinita invidia alla cospicua somma che rallegrerà i giorni e forse gli anni, se è vero che da cosa nasce cosa, di un fortunato mortale.*

Sono qui davanti a un monte di buste ben chiuse: fra poco la Commissione comincerà il formidabile lavoro di spoglio. La mia fantasia aleggia su questi pezzi di carta che sono arrivati non solo da ogni angolo dell'Italia, ma dall'America del Nord e del Sud, dalla Turchia alla Estonia, da un estremo all'altro del Mediterraneo.

La ridda dei titoli suggeriti sarà, non v'è dubbio, veramente fantastica: dallo straordinario al banale, dall'ameno al tragico. Non mancherà il melodrammatico; per esempio, Fascino Blù. *A proposito, mi figuro una famiglia, composta di parecchi membri, che avrà inviato sette proposte. Il padre sarà l'autore di quel* Fascino Blù *di cui sopra; la moglie avrà scritto*: Fascino violetto. *E il figlio*: Fascino azzurro cupo. *E così di seguito. Percorse tutte le gamme dell'arcobaleno, l'onesta famiglia sarà andata in letto piena di soavi speranze.*

Il lavoro d'apertura della prima busta compiuto con l'assistenza del segretario della Commissione aggiudicatrice.

Quella busta cinerina non so perché mi immagino che contenga un titolo che metterà in grave imbarazzo i balbuzienti. Per esempio: Vita morte e miracoli del suggestivo mondo sonoro e muto dello schermo. *Immaginatevi se dovrete chiedere al giornalaio*: *Mi dia «Vita morte e miracoli, ecc. ecc.».*

E questa che arriva da Parigi mi pare che debba proporre questo titolo: Separé. *Ma forse è soltanto una mia malignità pensando a certe funzioni... provvisorie di talune sale cinematografiche?*

Un amico m'ha confidato per telefono di aver consigliato un: Giuseppe Garibaldi. *Sì, viva l'eroe di Caprera, ma perchè non* Gulio Cesare? *Simpatie, si dirà. Ma allora era lecito che io mandassi il seguente*: Antonietta Giustini. *Chi è? Perbacco la fanciulla che amo.*

Insomma, queste carte, queste buste, che si affollano intorno a noi sono come un cumulo magico di desideri, di delusioni, d'illusioni. La vita, in una parola. Aspettiamo anche noi con trepidazione l'epilogo dell'avvenimento, per la gloria del nostro settimanale e per la felicità dei nostri lettori. Per uno dei quali il nostro titolo si convertirà in un titolo al portatore.

L'osservatore

PROGRAMMA DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1931

???? X ???? ***Cinema Illustrazione*** è il più diffuso giornale cinematografico che ha conquistato tale primato dopo soli due mesi di vita. Interessa tutti: il pubblico i produttori di film e i proprietari dei cinematografi.

Un numero cent. 50 - Abbon. Italia e Colonie: Anno L. 30; sem. L. 11. Estero: Anno L. 40; sem. L. 21

ABBONAMENTI CUMULATIVI PER IL 1931	ITALIA E COLONIE Anno	ITALIA E COLONIE Semestre	ESTERO Anno	ESTERO Semestre
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Illustrato	74.	38.—	150.—	76.—
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Ill., Secolo XX	172.	87.—	312.	157.—
Cinema Ill., Novella, Piccola, Secolo Ill., Secolo XX, Comedia	217.—	109.	376.	189.
Cinema Ill., Novella, Piccola, Secolo Ill., Sec. XX, Comedia, Donna	285.	143.—	480.—	241.
Cinema Illustrazione Piccola, o (Secolo Illustrato, o Novella)	36.	19.	74.	38.—
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Secolo XX	117.—	59.—	201.	101.
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Comedia	64.	33.	102.	52.
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Donna	90.	46.—	148.	74.
Cinema Illustrazione, e Secolo Illustrato, (o Novella)	38.	20.—	78.	40.
Cinema Illustrazione, Secolo Illustrato, Novella	57.	29.—	116.	59.—
Piccola e Secolo XX	115.	58.	197.—	99.
Piccola e Comedia	59.	32.—	93.—	50.
Piccola e Donna	86.—	45.—	143.—	72.
Secolo XX e Comedia	143.—	72.	225.	113.
Secolo XX e Donna	169.—	85.—	260.—	135.—
Comedia e Donna	116.—	59.	170.—	86.
Secolo XX, Comedia e Donna	211.—	106.	336.—	166.—

VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI

1°. A tutti gli abbonati ad una qualunque delle nostre pubblicazioni: *Secolo Illustrato, Novella, Piccola, Cinema Illustrazione, Comedia, Donna, Secolo XX* verrà inviato:

a) la somma di L. 38, rappresentata da un buono equivalente alla prima rata per l'acquisto di un Grammofono della ben nota Casa Edison Bell di Milano.

b) Un buono per lo sconto del 10% per tutto l'anno 1931 su qualunque acquisto di libri editi dalla Casa Mondadori (vedere istruzioni sul buono).

c) Un buono per lo sconto del 5% su un acquisto presso i Magazzini de *La Rinascente* in tutta Italia.

d) Un'artistica riproduzione su cartoncino di lusso del quadro del celebre pittore Vincenzo Irolli «Verso la scuola» (formato 50 × 70). Valore commerciale di L. 20.

2°. Agli abbonati ad una o più delle nostre riviste: *Donna, Secolo XX* e *Comedia*, verrà spedito - gratis e franco di porto - il ricco **Calendario artistico 1931-IX** «Lago di Garda e dintorni» del valore commerciale di L. 20.

3.° A coloro che si abboneranno a tutte le pubblicazioni, verrà inviata, oltre a quanto sopra, gratuitamente e franco di porto l'intera opera "**Il Memoriale di Sant'Elena**" (dettata da Napoleone I al Conte Las Cases) composta di due volumi riccamente rilegati in tutta tela azzurra, con fregi e scritte in oro, del valore commerciale di L. 80.

4°. Agli abbonati ad uno qualunque dei nostri periodici: *Secolo Illustrato, Novella, Piccola* e *Cinema Illustrazione*, verrà spedito dietro invio di sole L. 5, il **Calendario artistico** suddetto.

CHIEDETE UN NUMERO DI SAGGIO

IMPORTANTE — Agli abbonati che ci procureranno almeno 3 nuovi abbonamenti annuali a qualunque delle nostre riviste: *Comedia, Secolo XX* e *La Donna*, verrà inviata gratuitamente e franco di porto, l'intera opera "**Il Memoriale di Sant'Elena**" (Edizione di lusso) in due volumi, del valore commerciale di L. 80.

Inviare vaglia e commissioni all'Amministrazione della Società Anonima Il Secolo Illustrato: Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

A coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1931 per una qualsiasi dei periodici, verrà inviato gratuitamente il periodico prescelto da oggi alla fine del 1930.

CHIACCHIERE DI STUDIO

I profitti della Warner

Da un cablogramma ricevuto dal « The Film Daily » di New York, risulta che la Warner Bros ha avuto, nell'annata terminata al 31 agosto 1930, un profitto netto di sette milioni di dollari. Tale cablogramma aggiunge che la somma equivale ad un dollaro e settantacinque cents per azione.

Films in varie lingue

È stata fondata ad Hollywood una compagnia dal nome di Dominant Film Productions, Inc., allo scopo di produrre films parlati in Spagnuolo, Italiano ed Inglese. Si suppone che la produzione verrà iniziata il primo dell'anno entrante.

Il film Grandeur

La Universal lancerà quanto prima sul mercato il proprio film « grandeur », inventato dal suo consulente tecnico signor C. Roy Hunter.

Film in metallo

Louis Lumière ha lavorato in tutta tranquillità ad un'invenzione che per la prima volta viene ad essere conosciuta attraverso il « Cinema » di Londra, e che viene descritta da tale giornale quale davvero sensazionale. Il grande inventore francese ha trovato il modo d'usare, come nuovo materiale per film, una pellicola in metallo, che sorpassa il film di celluloide in quanto a resistenza e durata, ma che allo stesso tempo gli è uguale in quanto a sensibilità alla luce ed effetto. Il metallo usato da Lumière sarebbe del tutto nuovo. (Come si sa in Germania si fecero dei tentativi anni fa con un film di alluminio).

Dato il nome di Lumière possiamo esser certi che si tratta di cosa della massima serietà.

Nuovo regolamento

Per ordine del Ministero italiano degli Interni, è proibita la proiezione di films dialogati in lingua estera, anche in minima parte.

I films parlati già rifiutati dalla Censura possono ora essere programmati soltanto se tutta la parte dialogata è eliminata.

Le richieste da parte degli esibitori italiani per far ridurre le restrizioni contro i films parlati in lingua estera sono state respinte.

La cugina di Gallone

Donna Soava non s'impressioni... La stretta parente di suo marito Carmine, è nel titolo del nuovo film che Carmine Gallone sta inscenando a Parigi e che suona precisamente: Mia cugina di Varsavia.

Greta a Parigi?

Il nostro corrispondente ci telegrafa che la divina Greta Garbo, è stata sorpresa in un grande restaurant alla moda nel cuore della Ville Lumière, in compagnia del famoso cinematografista Marcel L'Herbier. La Greta mantiene l'incognito al punto che non saluta neppure gli amici intimi.

Cinema medicale

A Londra esiste una Cineteca Medicale di una grande importanza culturale la quale serve a dimostrare agli studenti la tecnica di certe operazioni chirurgiche. Questa cineteca si compnoe di ben 60 films dal vero, documentari.

Salto mortale

Alfred Machard, l'autore di « Tu mi appartieni » interpretato dalla nostra Francesca Bertini, ha terminato un nuovo soggetto intitolato « Salto mortale ».

Reclute illustri

Jules Berry e Suzy Prim, i due magnifici attori che fecero recentemente una tournée in Italia, saranno gli interpreti di un grande film parlato, del quale non si conosce ancora il titolo.

Una banca del cinema

Sembra che, tanto in Germania quanto in Francia, sarà creata quanto prima una Banca del Cinema. La creazione sarebbe dovuta ad un gruppo iniziatore tedesco, molto vicino all'industria elettrica, il quale si sarebbe deciso, dato lo sviluppo impressionante della cinematografia sonora, parlata e cantata, di creare questa Banca, che andrebbe a sovvenzionare i cinematografi secondari, dove necessitano i nuovi impianti.

Charles Farrell

Dopo circa tre mesi di lavoro nel film « Liliom » di Ferenc Molnar, adattato da Frank Borzage, Charles Farrell si prepara ad altri sei mesi di durissimo lavoro. Egli interpreterà due films: « The princess and the Plumber » con Maureen O' Sullivan e « The man who came back » con Janet Gaynor.

Novità nuove e ... vecchie

❁ *L'ultimo film di Harold Lloyd « Piano coi piedi! » sarà fra breve lanciato in tutto il mondo in esclusività. In questa sua ultima fatica il grande comico americano ha voluto concentrare tutta la sua abilità di artista e di acrobata, riuscendo a creare un insieme che resterà quanto di meglio egli abbia dato finora al cinematografo. Effetti sonori di riuscitissima efficacia accompagnano le scene aumentandone la comicità al massimo.*

Qualche indiscrezione, dovuta a quei pochissimi che hanno potuto vedere il film, ci fa sapere che Harold ha incluso in questo film scene di audacissime acrobazie alle quali egli da ben cinque anni non si dedicava più poiché la compagnia di assicurazioni, con la quale ha regolare contratto, non glielo permetteva. Volendo però fare di « Piano coi piedi » una visione non solo comica ma anche sorprendente e avvincente, Harold Lloyd, ha modificato qualche articolo del contratto... ed ha poi dichiarato che ora basta!

❁ *Jack e Nancy Carroll hanno portato a termine per la Paramount « La sete », film in cui si connettono artisticamente ambienti eleganti e scene girate nel deserto dell'Arizona, il dramma alla commedia, la satira della vita inconcludente alla profonda osservazione di quella, più onesta, dedicata al lavoro.*

❁ *Evelyn Brent e Thomas Meighan hanno interpretato per la Paramount un film drammatico di forte emotività. Anche Renée Adorée vi sostiene una parte importantissima.*

❁ *L'ultima realizzazione che Eric Von Stroheim ha eseguito per la Paramount sarà lanciata in Italia col titolo « Luna di miele ». Accanto al celebre attore-direttore, vedremo Fay Wray e Zasu Pitts.*

❁ *Carmen Boni, l'interessante artista italiana, seguita a lavorare per la Paramount. Ora interpreta la versione italiana di « Devil's Holyday » (Il Diavolo si diverte) un film di carattere spiccatamente drammatico, in cui le sono compagni Maurizio D'Ancora, Sandro Salvini, Camillo Pilotto, Cesare Zoppetti.*

❁ *Si racconta che Enrico Signorini, in fatto di memoria sia alquanto labile. Qualche sera fa, solo verso le dieci, dopo una lunga ed estenuante giornata di lavoro, ricordò improvvisamente di avere ricevuto un invito a pranzo per le otto!*

— Credete ch'io possa andarci lo stesso? — domandò candidamente a Carmen Boni.

— Certamente, può darsi che troviate ancora qualcosa di freddo — replicò l'attrice. — Ma, in tutti i modi sarà sempre meglio rifiutare qualsiasi invito a pranzo, d'ora in poi, almeno per tutto il tempo che farete del cinematografo!

— ... e dimenticarsi di mangiare, qualche volta! — rispose angosciato Pilotto, che quel giorno poteva dire di aver infatti saltato il pasto.

Ficcanaso

Alcune stelle di Hollywood ci mandano questa loro fotografia in cui brindano a Cinema Illustrazione e al futuro vincitore del concorso per il titolo.

L'OBIETTIVO

Il primo obiettivo fu un forellino che il napoletano Giambattista Porta aprì in una camera oscura. Egli la descrive nel suo volume di Magia naturalis *come una scatola chiusa con una piccola apertura munita di lente attraverso la quale penetrano, incrociandosi, i raggi luminosi riflessi degli oggetti esterni, la cui immagine va ad iscriversi su uno schermo piazzato ad una certa distanza. Giambattista Porta è morto trecentoquindici anni or sono e nel 1940 potremo e dovremo celebrare degnamente il quarto centenario della sua nascita. Fu un genio curioso e fantasioso e, presago forse di tutte le conseguenze che sarebbero derivate dalla sua scoperta, tentò anche l'invenzione del fonografo e al suo trattato aggiunse delle osservazioni sulla visione a distanza nonché sulla composizione dei filtri amorosi e sui rimedi più acconci per frenare la chiacchiera delle donne.*

Subito dopo il padre Kircher, valendosi degli studi del Porta, costruiva il primo rudimentale apparecchio di proiezione, cioé la lanterna magica. A distanza di due secoli e mezzo la camera oscura diventava il punto di partenza della fotografia.

L'invenzione di Luigi Lumière che consentiva la fotografia in movimento è qualcosa d'importante nella storia della civiltà umana come la scoperta della ruota compiuta da un nostro lontanissimo e ignoto progenitore. Un giorno si dirà che il nome Lumière l'hanno inventato i posteri, tanto sembra appropriato e augurale per lo scopritore del cinema.

Ciò che si captò allora nella camera oscura del Porta e che fu rivisto attraverso la lanterna di padre Kircher, meritò davvero gli attributi di « magica e taumaturgica » dei quali il geniale gesuita aveva gratificato la sua lucerna. (Quam [lucernam] non immerito magicam et thaumaturgicam... appellandam duximus).

Così magico, così meraviglioso il cinema che gli uomini credettero fosse sufficiente aprire l'obiettivo sulla scena del mondo e... girare la manovella. Bastava. E per anni bastò. Ma gli uomini si stancano presto anche dei giocattoli fatati e si sarebbero stancati anche del cinema se, ipotesi assurda, il cinema si fosse limitato a... vivere di rendita.

Ma il destino del cinema è essenzialmente... cinematografico: tre secoli di ricerche e di scoperte l'una più sorprendente dell'altra non potevano esaurirsi in un divertimento per baracconi da fiera.

Quando la Provvidenza scomoda dei grandi personaggi come i citati, per non parlare dei numerosi altri, vuol dire che persegue un suo altissimo fine e chi si discosta da quella mèta è condannato prima o poi a pagare le spese.

Avvenne dunque nel cinema un'altra mirabile invenzione della quale non sappiamo precisamente a chi attribuire la paternità perché fu il premio della fatica e della nobile curiosità di molti.

Si comprese — ad un certo punto — che l'obiettivo nascondeva in sé altre magiche virtù e precisamente quella di potenziare all'infinito la sensibilità del nostro occhio e di vedere il mondo, l'immensamente grande, l'immensamente piccolo, i viventi e le cose, con una penetrazione che sembra divina. Non basta: si comprese anche che l'obiettivo poteva servirsi del reale per ricostruire l'irreale, poteva manipolare sul concreto per immaginare i sogni più strabilianti. Una macchina ottica, insomma, usata fin'allora nei laboratori, negli osservatori e nei gabinetti dei fotografi, ci svelava una nuova poesia della vita. Non era più una macchina per noi, pur restando tale e perfezionandosi continuamente, ma diventava un arnese d'arte, qualcosa come il pennello del pittore e la stecca dello scultore, un pennello da intingere in una tavolozza prodigiosa, una stecca da manipolare nell'eterea argilla della luce.

Allora nacque veramente ciò che noi intendiamo cinema: prima ci eravamo divertiti come fanciulli con un giocattolo e lo spettacolo ci avvinceva per la curiosità, non per il fascino di poesia o il desiderio di sogno.

Quando veramente nacque non si può dire: fissare una data sarà impossibile fino a quando non si stabilirà con precisione quale fu il primo film veramente cinematografico, cioè quando si scoprì che, oltre i soliti trucchi di studio, pur essi leciti ripieghi della mess'inscena, ne esistevano altri più semplici ma più ricchi di conseguenze artistiche, le sole che importano.

S. E. Schlitzer l'indimenticabile creatore di Volga - Volga che ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. S. Pio XI.

E il primo di questi trucchi poetici, chiamiamoli ancora così per poco, fu il seguente: la macchina di ripresa non è un passivo mezzo di riproduzione della scena che si svolge dinanzi al suo occhio di cristallo, ma uno strumento col quale il creatore del film deve attivamente operare come fa il pittore col pennello.

La mess'inscena, il gioco degli attori, la disposizione delle luci non esauriscono la visione del film: v'è un atto che la completa e la definisce veramente come opera d'arte e questo è compiuto dal rapporto che di mano in mano assume l'obiettivo verso la scena. Spieghiamoci meglio: vedere di fronte, cioé filmare di fronte, dal basso, per iscorcio, dall'alto, avvicinandosi, allontanandosi, porre cioé di volta in volta l'obiettivo in un dato punto, non è un'operazione di pura tecnica, né, tanto meno, può essere una decisione arbitraria. La manovra dell'obiettivo è invece un'attività artistica pari a quella del pittore che in un quadro elegge una determinata prospettiva e ritrae le sue figure, il suo paesaggio da un determinato punto di vista.

Ecco perché la scena esterna, quella che si vede nello studio mentre si gira un film è cosa assolutamente diversa da quella che si vede sullo schermo come, vale un vecchio esempio, l'immagine della bella ciociara romana amata da Raffaello e quelle di tutte le modelle di questo mondo sono immagini completamente dissimili da quelle che i pittori, servendosi di esse, fissano sulla tela. Uno stesso paesaggio è visto dai paesisti in modi diversi, e lo stesso pittore ripetendo in un secondo quadro la stessa scena la dipinge certamente diversa.

Orbene questa sensibilità artistica che nei pittori diventa colore, pennellata, disegno, prospettiva, si concreta nel film attraverso l'obiettivo.

Un esempio estremo: si deve girare una scena terrificante: un uomo è stato legato sui binari, fra poco arriverà un treno e lo stritolerà. Vi sono parecchi modi di riprendere la scena: mettendosi al posto di un insensibile spettatore e girando la scena come ci si presenterebbe da una ribalta, oppure centrando l'obiettivo nell'occhio della vittima che vede arrivarsi addosso la locomotiva, oppure centrandolo nell'occhio del macchinista che s'è accorto del misfatto. Nel primo caso avremo nello schermo una banale fotografia in movimento, nel secondo e nel terzo avremo una visione essenzialmente cinematografica; adopreremo il secondo se interessa a noi esprimere lo stato d'animo della vittima; adopreremo il terzo se importa svelare lo stato d'animo del macchinista, adopreremo l'uno e l'altro se vogliamo chiarire un rapporto fra la vittima e il macchinista.

L'esempio può essere di dubbio gusto ma è efficace perché esso, spero, fa comprendere non solo cos'è cinema o fotografia in movimento, ma anche ciò che può dare e che bisogna pretendere dal cinema e ciò che è possibile fare a teatro.

Il lettore avveduto si serva dell'esempio come di uno schema e dinanzi ad ogni visione provi a ragionare così: ciò che vedo è proprio l'essenziale, è proprio l'estrema conquista che si poteva compiere con l'obiettivo per raggiungere la massima efficacia?

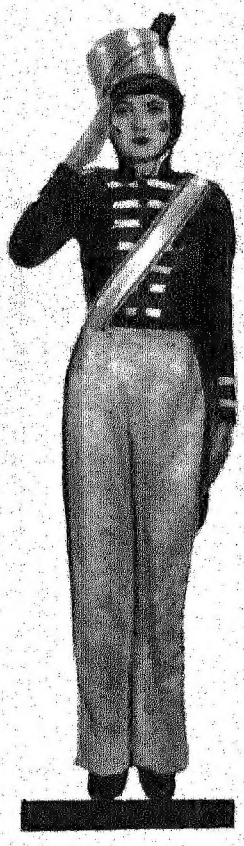
Provando e riprovando penetrerà senz'accorgersene in un mondo incantato. E il vero divertimento può essere questo.

* * *

Primo: Conservare la linea

Irene Rich, con "Dearie" della Warner Bros, ritorna allo schermo in buona compagnia

Primo? Primissimo, assoluto: l'attore che non sa conservare la linea corre il rischio di perdere la scrittura, perché oltre che alle qualità del viso e all'abilità, una delle cose più necessarie, qui a Hollywood, è quella di saper conservare intatta quella linea esterna tanto necessaria a dar carattere ad una persona. Ve lo figurate voi un amoroso del peso di centoventi chili? No, vero? Come non potete raffigurarvi un'ingenua della stessa misura.



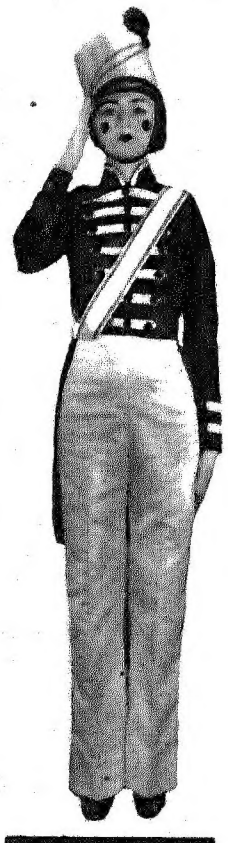
Quando « Fatty » Arbuckle era ancora l'idolo del pubblico, per conservare attorno al suo corpaccio tutta quella ciccia, doveva assoggettarsi ad un regime tale da farlo scoppiare, a ogni pasto, d'indigestione. Mi ricordo di aver assistito, una volta, ad uno di quei banchetti: uova, carne, pollo, patate... ma intendiamoci bene, sei uova, un paio di libbre di bistecca, non meno di un pollo, e una montagna così di patate... Pure, col continuo esercizio fisico, col continuo lavoro, « Fatty » temeva di non riuscire a mantenersi in... forma. Così era costretto, l'infelice, a ripetere l'operazione due o tre volte al giorno.

Per Theda Bara accadde esattamente il contrario: Theda che, se non erro, fu la prima « vamp » di Hollywood, dovette abbandonare ogni cibo grasso, a cominciare dal burro che adorava, perché le sue forme avevano cominciato ad arrotondarsi in un modo tutt'altro che confacente ad una eterea « vamp ».

A molti attori succede lo stesso: chi troppo e chi troppo poco. Le cause sono varie, specialmente della riduzione di peso: fatica, abuso di lavoro, nevrastenia. Spesso, anche, principio di tubercolosi, accompagnata da una eccessiva rinuncia ai cibi sani e abbondanti, rinuncia dettata dalla paura di ingrassare.

Ho già parlato altre volte delle enormi fatiche cui sono sottoposti gli attori, dei lunghi orari di lavoro: ed ora appunto si dà il caso di William Janney, giovane attore di ventitrè anni, che si è visto, a causa delle lunghe ore di lavoro, deperire rapidamente, tanto da dovere, ultimamente, rifiutare una parte che gli era stata offerta. Attualmente Janney beve ogni giorno poco più di un litro di latte, e due grandi bicchieri di succo d'arancio, ricchissimo in vitamine. Non si ciba con alimenti troppo pesanti, ma fa grande uso di legumi al burro e all'olio d'oliva, di frutta alla crema e, soprattutto, approfitta dei momenti di riposo che si può concedere per schiacciare un pisolino.

Anche Anthony Bushell è costretto ad un regime speciale: alto più di uno e ottanta, e amante degli sports più violenti, ha da darsi un gran daffare con le mascelle per non dimagrire troppo. In due mesi anzi, è riuscito ad arrotondarsi di altri cinque chili, seguendo questo regime: al mattino, cereali e crema, panini imburrati, uova al lardo e un bicchiere di latte invece del caffè. Alle undici: un bicchiere di latte con qualche biscotto. A colazione: zuppa al latte, insalata con molto olio, latte. Alle quattro: latte. A pranzo: carne, e molta, cotta in modo da non farle perdere il sugo. Patate, al forno o bollite, con burro. Barbabietole o carote al burro. Pane integrale. Cuori di lattuga all'olio, frutta e latte. Alla sera, poi, prima di andare a letto, un gran bicchiere di latte con un uovo sbattuto.

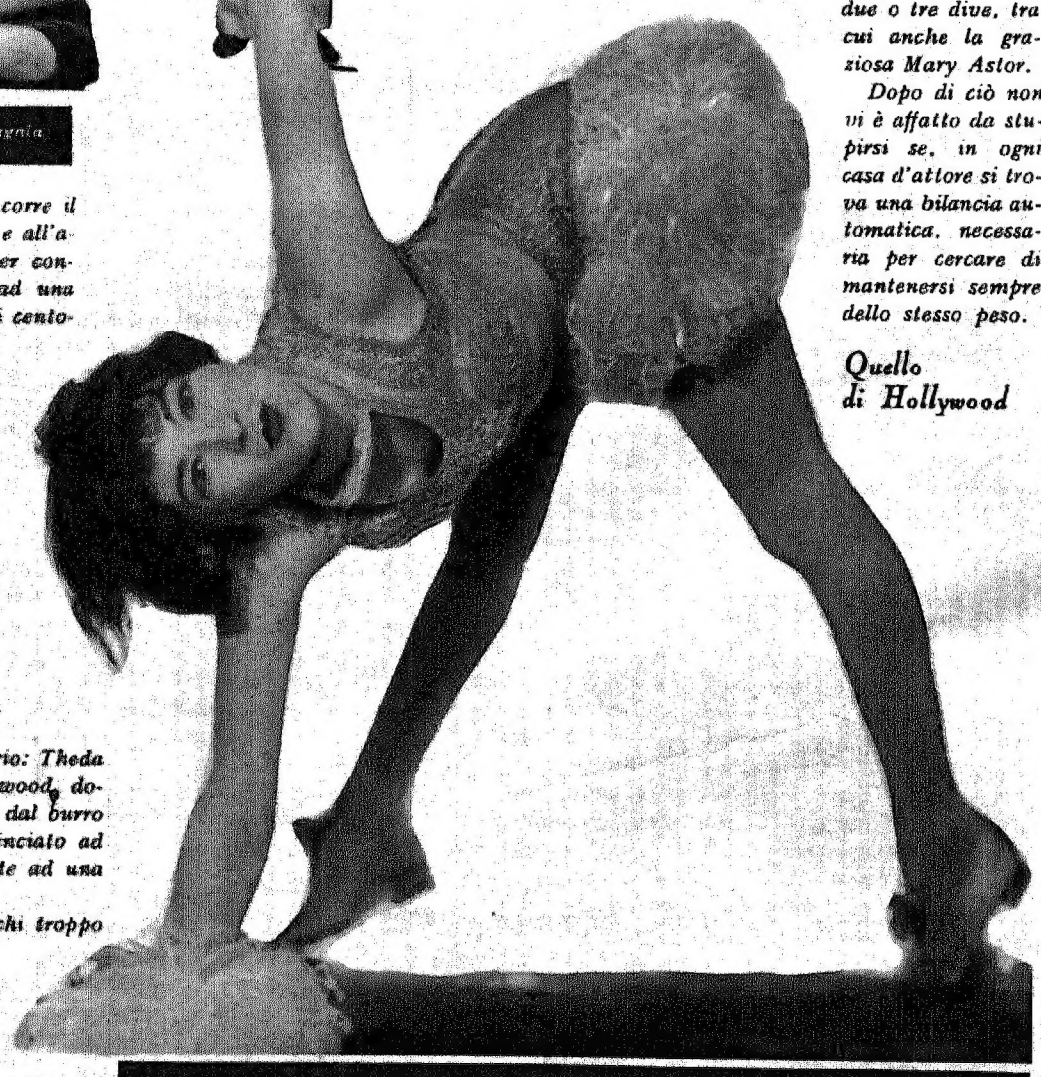


Il giovane Douglas Fairbanks consiglia una dieta più varia, dopo di averne fatto egli stesso la prova, per quanto soffra di una costante tendenza a dimagrire, causata tanto dal suo temperamento nervoso quanto dalla stessa passione paterna per lo sport. Così lui si nutre, a colazione, di frutta, cereali al latte, un uovo, e tostate e caffè latte, o latte puro. A mezzogiorno: legumi freschi di stagione, come, ad esempio, asparagi al burro, insalata all'olio, pane integrale, latte e frutta. A cena: costolette o arrosto di agnello, patate al forno, due piatti di legumi vari, tostate, frutta e dolci. Latte. Il bello è questo: mentre Douglas si dà a questo regime, sua moglie Joan Crawford ne segue uno tutto opposto, per mantenersi sottile.

Il latte è stato il salvatore anche di Bernice Claire, che era stata vittima di un forte attacco di influenza e di altre due o tre dive, tra cui anche la graziosa Mary Astor.

Dopo di ciò non vi è affatto da stupirsi se, in ogni casa d'attore si trova una bilancia automatica, necessaria per cercare di mantenersi sempre dello stesso peso.

Quello di Hollywood



La più maliziosa delle ballerine della Fox

La mala femmina

Un'altra trasformazione che lascerà piacevolmente sorpresi gli appassionati del cinema sarà il nuovo lavoro di Dolores Del Rio. In questa vicenda le è compagno Edmund Lowe che interpreta un tipo di audace marinaio, personaggio rude e prosaico suonatore di concertino, irresistibile don Giovanni e famosissimo attaccabrighe, che le fu già compagno in « Gloria ». Nella parte di Lita, la bruna, seducente danzatrice di un caffè di Marsiglia, Dolores balla, canta e s'innamorerà di Jerry Flanagan, il marinaio don Giovanni, impersonato da Edmund Lowe. Un omicidio, una evasione, lotte furibonde: sono gli elementi drammatici della storia, una soave romanza di Irving Berlin, bella come tutte le canzoni che Dolores ha saputo ispirare, ne è l'elemento poetico. « La Mala femmina » è stata diretta da George Fitzmaurice. La melanconia di Ramona e Resurrezione scompare in « Mala femmina » per dar luogo ad una vivacità chiassosa e scoppiettante, proprio dell'umanità dei bassifondi.

IL DRAGO ROSSO

Questo film di carattere orientale, pieno di mistero e di fascino, s'inizia in Cina al tempo della rivolta sanguinosa dei « boxers » rimasta celebre nella storia per la terribile ferocia dei rivoltosi, per il coraggio dimostrato dai presidii europei e per l'inizio di uno stato caotico di odio e inesauribile irrequietezza ancora oggi non domato. Dalla Cina, terra di bellezza e di orrori, l'azione passa a svolgersi in **Inghilterra**, dapprima nei quartieri **eleganti della Capitale** e poi in quello **Cinese, ove albergano individui fuori** da ogni **controllo civile. L'arte dei vari** artisti dà **maggior rilievo al film: Warner Oland personifica il Dottor Fu-Manchu con sorprendente realismo; insieme a lui lavorano artisti come Jean Arthur, Nell Hamilton, Willar Austin. Ha diretto il « Drago Rosso » Rowland V. Lee,** uno dei **direttori più noti della Paramount, che ha** saputo **sviluppare l'azione del dramma con bravura non** comune. **Le scene sono belle e alternate con grande** varietà.

COME SI ERUDISCE

Nella « Canzone dell'Amore » c'è un bimbo che fu conteso da tre padri: Camillo Pilotto che gli diceva «sì», Jean Angelo che gli faceva «oui», Fritz Alberti che gli sussurrava « ja ». Questo perché la «Canzone dell'Amore» ebbe tre versioni: italiana, francese e tedesca ed un solo bimbo italiano per interpretarle tutte e tre. Un solo bimbo! Sì... quello che abbiamo ammirato sullo schermo: Ninni. Ma sapete quanti bambini sono occorsi per fornire il « pupo » adatto allo scopo?

Ve lo dico io, che mi trovavo alla Cines quando si girava il film: settantacinque bambini.

E settantacinque bambini di poco più di un anno ti combinano settantacinque mamme che li accompagnano, che dànno loro il latte, che devono tenerli svegli quando hanno sonno e vorrebbero addormentarli per le esigenze di scena quando hanno gli occhi spalancati, 75 mamme accompagnate quasi sempre da una o due persone di famiglia che portano un cestino di provvigioni, i biberons, le bottiglie del latte, le pezze di ricambio; totale circa 250 persone assoldate per le prove dal mattino alle nove, alla sera alle 18 per la selezione dell'... eroe.

Bisognava assistere a questa cernita cui presiedeva Gennaro Righelli. Roba da far cantar da gallo un topo morto.

Cirillino, della Universal

Dove la bimba asseconda l'espressione dell'artista.

— Guardi il mio... com'è carino. Adesso piange perché ha un po' soggezione di lei; ma se lei avesse una caramella, un dolce, un biscotto, lo farebbe ridere e piangere a volontà.

— Osservi bene il mio. Carino!... Parla come un ometto. Adesso non dice niente perché non sa che cosa dire. Ma bisogna sentirlo in casa. Chiacchiera come un avvocato. Strilla come un dannato, e appena vede una caramella o un biscotto o un cioccolatino...

— E questo, signor Righelli? Non è fotogenico? Corre che è un piacere, s'arrampica sulle sedie. Tira i pomodori in testa! Basta fargli vedere una caramella o un biscottino, o un cioccolatino...

Morale: quello che piangeva si placava soltanto se messo a contatto della mammella materna e non appena smetteva di poppare erano urli da trapassare le orecchie. Quello che parlava come un ometto, parlava soltanto quando aveva la bocca piena, emettendo dei piccoli grugniti che al microfono sarebbero risultati grugniti autentici.

L'ultimo: il fotogenico. Era un poco strabico, e appena faceva due passi s'inciampava e batteva il naso in terra.

La tragedia delle prove si ripeté per quindici giorni consecutivi: un *tour de force* che costò un patrimonio, perché bisognava pagare tutti: il bambino, la mamma, colei o colui che accompagnava la mamma, le caramelle, i cioccolatini, i biscotti.

Fu necessaria una fornitura speciale: l'intervento di una confetteria ambulante. Senza contare le male parole che ogni mamma delusa per il bimbo respinto, indirizzava più o meno in sordina al segretario incaricato di darle licenza.

Finalmente fu trovato il piccolo Giordani, ed in compenso ebbe tre padri: uno italiano, uno francese e uno tedesco.

* * *

Ma la tragedia della Cines per la scelta di Ninni, è la tragedia universale, cinematograficamente parlando.

Il bimbo anche più intelligente, difficilmente sta davanti all'obbiettivo. O vi guarda dentro, o guarda il direttore, o si ficca le dita nel naso, o piange chiamando mammà, o si fa pipì addosso.

Quando invece è un po' più grandicello, il piccolo attore perde e la volontà di ridere e quella di piangere. Diventa un fantoccio inanimato, che sta lì dinanzi alla macchina perché la mamma lo sorveglia da lontano e lo minaccia col dito indice, perché il direttore gli dice che è bravo prima ancora che abbia provato, perché tutto quel movimento che lo attornia, lo confonde e finisce con inebetirlo.

Il bimbo attore diventa tale soltanto verso i nove o i dieci anni, e naturalmente bisogna che abbia delle reali qualità, non fotogeniche, ma di adattamento e di ubbidienza.

Naturalmente non si può pretendere dai bambini dei rendimenti di mimica o di espressione come da un attore; però se il bimbo intelligente azzecca la prima prova, allora diventa subito celebre.

Un trucco come un altro per ottenere un'espressione di stupore

Una piccina: Cosetta

— Fammi vedere caro, come fai a mandare un bacio a papà.

Il bimbo vi si prova, l'azzecca. Vi da la scena senza neanche avvertire che è stata girata, e poiché tutti i presenti lo complimentano, gli pizzicano il ganascino, gli offrono i bombons e complimentano perfino la madre, la nonna, gli antenati, potete essere sicuri che per tutto il giorno il bimbo « prodigio » ripeterà la scena del bacio al papà fuori del teatro, mentre sta mangiando in casa propria, l'indomani a passeggio... per una settimana di seguito buona buona.

Più facilmente rispondono i bambini che non le bambine.

Non voglio dire con questo che le bambine siano meno portate per il cinema, e sappiano far meno bene dei maschi. No. Noi abbiamo avuto una Marcella Sabbatini che in cinematografo poteva rivaleggiare con Gemma Cuniberti in teatro. Ma non era più una bambina nel senso purissimo della parola. Sapeva già di essere qualche cosa di diverso dalle sue amiche, e naturalmente questo senso di superiorità la guastava.

Vestitelì da soldati e sarete felici

I FIORI AL CINEMA

Coogan Junior nel "Medico di campagna"

L'esempio di Jackie Coogan è classico. Noi abbiamo avuto in Italia un bimbo prodigio nel campo cinematografico. Si chiamava Ermanno Robere, l'artista di teatro oggi applauditissimo. Fu interprete di tutti i racconti del « Cuore » di De Amicis, e se avesse vissuto in America oggi forse potrebbe ridersene del teatro e del cinematografo.

I piccoli attori sono piuttosto abili nelle parti comiche. Basta una monetta perché tutto il loro corpo si armonizzi al sorriso. Se poi sono vestiti da soldato, o devono prendersi a pugni è affar loro. Ma non metteteli in camicia, anche se la camicia è lunga lunga, perché non sanno più muoversi. Oppure metteteli a letto.

Come avviene per qualunque altro attore, riesce loro più facile il riso che il pianto. Quando io facevo il direttore, dovevo ricorrere non poche volte a degli stratagemmi di vario genere per far piangere i miei piccoli attori, non escluso un buon pizzicotto nel sedere.

Sì, perché in questo caso il pizzicotto avvilisce il bambino, che si mette a piangere magnificamente, senza fare i capricci, né gesti di ribellione.

Vi sono, si capisce, le eccezioni.

Il piccolo David Lee è il vero partenaire di Al Jolson, ed io credo che il direttore di scena non abbia studiato troppo per farlo agire in quel modo così grazioso e convincente col quale agisce.

Ma David Lee è l'eccezione e la regola permane.

Le bambine invece sono piuttosto portate al bel sorriso luminoso, oppure alla mimica concentrica drammatica. La visione della mamma che fugge, quella del babbo caduto ai loro piedi... insomma la bambina che fa del cinematografo vuol farlo sul serio. E quando ha fatta la sua scena si ritira in buon ordine, senza quel tono di superiorità che è invece proprio dei maschi.

Ma la tragedia dei bambini in scena non è soltanto quella determinata dalla ricerca di cui sopra e neppure dalle qualità negative del novanta per cento dei bambini.

In scena il bimbo ha bisogno di avvicinarsi

La morsa de "La Capanna dello zio Tom".

Una bella espressione dello sguardo sereno di un bimbo

Il pugilato è il forte dei bambini

La tragedia è un'altra, ed è questa: girare un film fino alla penultima scena, e poi vedersi sparire il bambino o perché non sta bene, o perché non vuol più venire in teatro, o perché la mamma si è indispettita perché il suo bambino non è considerato come il prodigio della sua razza.

E allora?

Allora si fa come abitualmente avviene: si prende una controfigura, e la si fa agire di spalle.

E può avvenire anche questo che l'ultimo quadro sia quello d'obbligo: il quadro della rivelazione: « Oh, finalmente, figlio mio, ti ho ritrovato! »

Ma il figlio mio ritrovato non è quello che ha agito fino al penultimo quadro, quello che avrà oramai commosso il pubblico: ma il primo bambino che capita sottomano, che lo si assolda lì per lì, che lo si mette di spalle contro la macchina, tenendolo ben stretto ai fianchi perché non si volti e scopra il trucco.

Ma chi se ne accorge? Il pubblico no, perché proprio in quel momento esso apre la fontana delle lacrime.

Umberto Paradisi

DOLLY DAVIS «ACCADEMICA» DEL CINEMA

Un'accademica in abito rosso?

— È vero. Una stonatura. Ma i verdi paludamenti degli accademici, col caldo che fa, sono troppo pesanti.

Questa battuta d'introduzione alla solita intervista di prammatica ha bisogno di un breve schiarimento. Non tutti sanno, infatti che, auspice una rivista parigina, esiste in Francia un supremo consesso cinematografico: l'*Accademia della cinematografia francese*, che raccoglie nel suo seno, sotto la paterna presidenza del papà del Cinematografo Louis Lumière, le personalità più rappresentative dell'arte, della tecnica, dell'industria. L'arte naturalmente ha la sua degna rappresentanza femminile costituita da tre fra le più note ed apprezzate attrici dello schermo francese. Fra queste, Dolly Davis. Né poteva essere diversamente poiché l'avvenente e spirituale attrice parigina ha saputo conquistare, in questi ultimi anni, una larga e meritata popolarità e per il complesso dei films interpretati e per l'affermazione d'una personalità artistica quanto mai interessante.

La deliziosa *accademicienne* è stata recentemente ospite di Roma, e per essere più precisi della « Cines » ove è stato realizzato il primo film internazionale: «La Canzone dell'Amore » sotto la direzione di Gennaro Righelli. Dolly Davis è stata nella versione francese interprete della predominante parte di *Marise*.

È appunto sotto le modeste vesti di questa fanciulla, a cui la finzione scenica ha chiesto di esprimere sentimenti e passioni di grande umanità, che negli scorsi giorni abbiamo sorpreso Dolly Davis in una rara sosta del febbrile lavoro. L'abitino rosso da *midinette* giustifica la battuta di introduzione. L'argomento poi ci suggerisce di chiedere qualche notizia più dettagliata intorno agli scopi ed alle finalità dell'*Accademia francese del Cinematografo*.

— Non si tratta — ci spiega Dolly Davis — di un consesso onorifico più o meno ispirato a funzioni reclamistiche. Il fatto stesso che ne facciano parte industriali, tecnici e direttori dice chiaramente che l'Accademia si ripromette di assolvere una funzione veramente efficace nell'interesse della cinematografia francese che nel film sonoro e parlante ha ritrovato le sue più vaste e sicure possibilità nazionali.

— È vero. In questo momento la cinematografia francese è tutta protesa in un'ammirevole sforzo di creazione. E che cosa pensate di quello che si sta facendo in Italia?

— Conoscevo la Cines perchè vi avevo lavorato sette anni fa interpretando un film che fu lanciato in Francia sotto il titolo: « Le roman de Monique ». Ma vi assicuro che, se non avessi trovato lo stabilimento nella stessa ubicazione, non l'avrei riconosciuto. Con uno stabilimento così modernamente attrezzato, con la varietà e la bellezza del paesaggio che offre per le scene esterne il vostro incantevole paese, coi vostri elementi artistici, dei quali, in questo periodo di lavoro comune, ho potuto sinceramente apprezzare il valore, la cinematografia italiana non solo può riaffermare le sue tradizionali qualità, ma può aspirare di pieno diritto ad accordi ed intese sul tipo di quelle che hanno consentito la realizzazione trilingue di un film della mole e dell'importanza de « La Canzone dell'amore ».

— È questo il vostro primo film parlante?

— No. Poco prima di venire alla Cines avevo interpretato in Francia un film completamente sonoro e parlante: *Le trou dans le mur* dalla nota commedia d'Yves Mirande.

— E non rimpiangete le vostre creazioni per lo schermo muto?

— No, forse resta in fondo all'animo un po' di nostalgia per certe creature a cui la finzione scenica ci ha particolarmente affezionati, ma il film parlante, anche se impone ben più complesse difficoltà, ha molte più seduzioni di quello muto. Fin dalle prime scene da me interpretate per il « Talkie » mi sono appassionata alla nuova arte. Oggi non saprei davvero tornare indietro. Forse sarà perchè ho sempre avuto una grande passione per il teatro. Può darsi che il film parlante sia il primo passo su quella via.

— Avete dunque dei progetti?

— Non bisogna prendere alla lettera un'aspirazione. Per ora il cinematografo assorbe tutta la mia attività. Sono attesa a Parigi per altri impegni. Ma non vi nascondo che, se le esigenze del nostro lavoro non fossero quelle che sono, vorrei che la mia permanenza in Italia si prolungasse ancora. A sette anni di distanza, non è soltanto la Cines che ho trovata radicalmente trasformata: tutto il vostro paese ha un'anima nuova e un nuovo volto. È grande perciò il rammarico di dover partire; sono tuttavia confortata dalla speranza di poter presto tornare in questa vostra stupenda città, della quale, in oltre due mesi di permanenza, ho potuto veramente apprezzare l'eterna e gloriosa bellezza.

I vividi occhi di Dolly Davis risplendono di una luce nuova-sotto l'impeto di queste parole appassionate e sincere. E noi, che in questo periodo di intenso lavoro, abbiamo potuto compiutamente apprezzare non solo le qualità artistiche della valorosa *accademicienne* del cinema francese, ma la sua passione, il suo senso di disciplina, la sua spiritualità, la sua gentilezza, formuliamo oggi l'augurio che Dolly Davis possa presto tornare in Italia per dare nuovi palpiti di vita alla finzione scenica di altre vicende destinate ad affermare ancora le vaste risorse del film sonoro e parlante ed a proclamare una volta di più le sicure possibilità della cinematografia europea nella atmosfera ardente e suscitatrice dell'azzurro cielo italiano.

RÈGISSEUR PER UN GIORNO

DA "LE MEMORIE DI KAISER ZHA"

Fannie Brice degli Artisti Associati, qui... sembra confusa dalle occhiate indiscrete dei lettori

Sono costretto a mascherare i nomi di questa mia seconda avventura per evidenti ragioni di delicatezza. Ma chi si occupa di cinematografia potrà facilmente riconoscere taluni personaggi. A quel tempo, parlo del 1926, alcuni giornali tedeschi e il *World* si occuparono della faccenda presentandola nel modo più piccante. E il sottoscritto ebbe il suo quarto d'ora di celebrità. Ahimé troppo tardi, poichè proprio fu quella la volta che interruppe per quattro anni la mia carriera di *régisseur*. Ma raccontiamo le cose con ordine.

Ero arrivato a Hollywood con un biglietto di presentazione di Max Reinhardt: quanto bastò perchè il signor Sillibeth della Union K. A. mi accogliesse con particolare deferenza. Fui invitato a colazione da Douglas Fairbanks al quale ero stato presentato dal Sillibeth. A tavola si parlò del film sonoro, che cominciava allora ad interessare come tentativo. Mary Pickford interveniva amabilmente nella discussione mentre Claire Bennett, la mia compagna, non si stancava di guardare il nostro ospite. Questa Claire Bennett era una ragazza d'ingegno, londinese, che io contavo di lanciare nel mio primo lavoro. Con Douglas, che era un forte azionista della « Union », si stabilì che io avrei diretto alcune scene del film: « Ritorno dal mare », a titolo di esperimento, il giorno seguente.

Confesso che il pensiero dell'imminente prova, dalla quale dipendeva il mio avvenire, mi agitò oltre modo. E durante la notte non riuscivo a prender sonno. Ero, in verità, felice: dopo un mese di permanenza a Hollywood, ero già sulla soglia della fama. Avevo un bagaglio non indifferente di novità da mettere in mostra e contavo sopratutto sulle mie dissolvenze incrociate che davano un tono poetico a qualsiasi visione. Dunque, andai a bussare all'uscio della mia compagna... Con lei, l'alba sarebbe giunta più presto. Per farla breve, Claire non era sola! Io amavo Claire e, come gran parte degli uomini, avrei giurato d'essere riamato. Ma ad Hollywood i suoi occhi erano caduti su Ivan Zandor, un rumeno, attore mediocre, ma bellissimo. Naturalmente di questo me n'accorsi soltanto quella notte. Il pensiero dell'avvenimento del giorno dopo, fece tacere quei sentimenti che di solito vibrano in tali occasioni causando notevoli fatti di cronaca.

E giunse il momento. Il caso volle che fosse Ivan Zandor il *partner* di Claire nelle scene che si dovevano girare. May O' Nor, un irlandese erculeo, che cominciava proprio allora la sua carriera, rappresentava il marinaio che torna da un lungo viaggio e trova la moglie tra le braccia di un qualsiasi « dandy ». La moglie era Claire, il dandy era Zandor. Al vederli abbracciati, quei due, sia pur per ragioni d'arte, il sangue mi ribolliva nelle vene e il recente ricordo mi esasperava. E' incredibile come gli istinti, le passioni, in certi momenti travolgono l'uomo più gelido e padrone di se stesso. L'idea della vendetta mi balzava davanti come uno spettro e io non riuscivo più a raccapezzarmi. Durante una sosta del lavoro dissi a O' Nor: « Giovanotto mio, voi avete del temperamento. Se azzeccate questo film, parola di Zha, in un anno vi faccio diventare più famoso di Tom Mix ». Poi, dopo avergli fatti nuovi elogi, aggiunsi: « Rifaremo la scena del vostro arrivo in casa. E' la più debole... Voi accarezzate Zandor, mentre invece dovete prenderlo a pugni. Pugni sul serio, caro O' Nor, pugni potenti, pugni che rompano un dente, che ammacchino un occhio, pugni, insomma... Faremo un primo piano splendido...

« Ma — obbiettò O' Nor — e il signor Zandor? ».

« Ragazzo mio, siete un novellino... Il signor Zandor ve ne sarà grato. Anch'egli vuol fare della strada e preferisce un pugno a un cattivo film ».

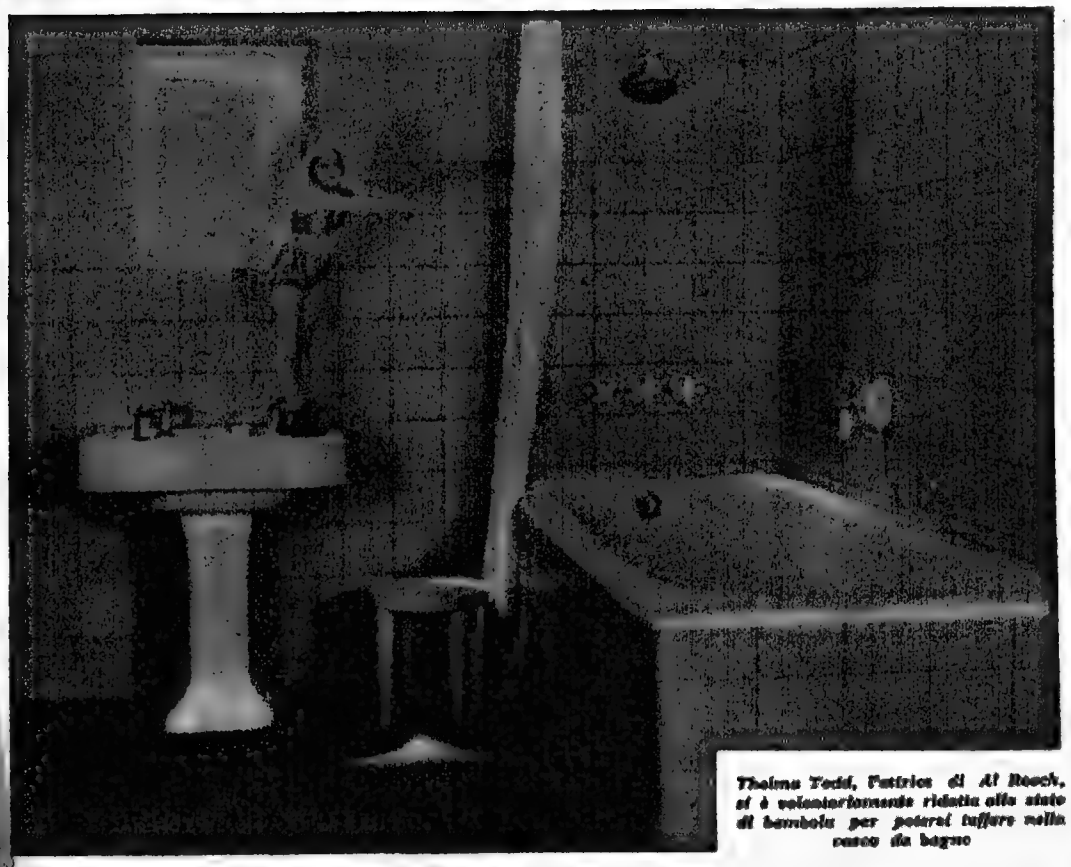
Fatto sta che le cose andarono a gonfie vele. Dopo la scena, Zandor aveva un largo livido all'occhio destro, un'ammaccatura in fronte.

« Bravi — gridai col megafono dal mio posto d'osservazione — peccato che Claire abbia sbagliato un movimento. Ma poco male... Su, su, presto, ripetiamo ancora la scena... »

Zandor con la faccia più contrita del mondo aprì bocca per protestare, immagino, ma io gli gridai: « Coraggio, Zandor, siete meraviglioso, trionferete. Un po' di pazienza ». E feci rifare la scena tre volte. Dopo di che io fui licenziato dagli stabilimenti della Union K. A. e Zandor fu portato al più vicino ospedale. O'Nor, credo, finì in un circo equestre come sollevatore di pesi.

Kaiser Zha

Una bella... tazza di caffè (Nancy Carroll della Paramount)



Thelma Todd, l'attrice di Al Roach, si è volontariamente ridotta allo stato di bambola per potersi tuffare nella vasca da bagno

LE PRIME

A Milano

Eccoci, ormai, in piena navigazione a lumi spenti verso porti impossibili. I films cacciati dalla porta, rientrano dalla finestra, con l'aggravante dei dannosi tagli che i «sonori» e i «muti» debbono subire per oltrepassare la frontiera italiana, ammutoliti e rimpinzati di didascalie a chilometri. Quello che prevedevamo in un nostro studio s'avvera, ahimè, con preoccupante precisione. Il nostro mercato, di scarso interesse per i produttori stranieri, va perdendo terreno di giorno in giorno. Apparteniamo ormai a quella minoranza ch non possedendo un'industria propria da lungo tempo attrezzata e capace di produrre films di carattere internazionale, adatti all'esportazione dobbiamo accontentarci dei rimasugli della vecchia produzione, delle piccole films mute che l'estero potrà inviarci o dei grandi films sminuzzati, rabberciati alla meglio, cui accennavamo più su.

Lo stato di cose che s'è andato creando, sfavorevolissimo al nostro commercio, non promette niente di buono. Bisognerebbe che coloro che ne guidano le sorti prendessero coraggio e intervenissero, nei limiti del possibile, a spalleggiare l'industria. Per ora, pare che non ne abbiano la voglia. E il più grave pericolo è questo: che quando si decideranno, con l'acqua alla gola, forse sarà troppo tardi e incoraggeranno una lavorazione purchessia, fatta alla svelta per tappare le falle e destinata a sicuro naufragio.

Nelle attuali condizioni il compito della critica e arduo quanto mai. Per poter giudicare serenamente un'opera è elementare che si debba conoscerla nella sua integrità. E, d'altra parte, non si può non tener conto dell'esito che quest'opera, anche se amputata, ottiene dinanzi al nostro pubblico il quale, pagando per vederla, non è tenuto a considerazioni di carattere tecnico, su questioni che ignora e ha ragione di voler ignorare. Se si sfogliano i giornali stranieri, non è raro il caso di leggere che un film, clamorosamente caduto a Milano o a Roma, ha trionfato a Berlino o a New York. Ciò stabilito, continuiamo la nostra rassegna.

Al *Corso* e stato varato il « *Gran Gabbo* », con cui James Cruze e Erich von Stroheim hanno compiuto un tratto da un romanzo di Ben Hecht.

Il Gran Gabbo è un ventriloquo da caffé concerto che non sa mai separarsi dal burattino che gli serve a compiere i suoi esperimenti. Questo burattino è simbolico, materializza la coscienza dell'uomo, con cui questi si trova in continuo dissidio. Non ci sorprende perciò che, alla maniera dei grotteschi, il fantoccio abbia una propria personalità, quasi una propria vita indipendente da quella di colui che crede di poterlo far agire a suo capriccio. Il ventriloqui che, all'inizio della propria carriera ebbe una donna accanto a sè, fedele, devota, di cui non seppe apprezzare l'amore, fino a scacciarla dalla propria casa, accusandola di portargli disgrazia e di essergli d'impaccio, diventato celebre e ricco, è ripreso dal desiderio di riaverla con sè. Ma ormai il suo pentimento è inutile. La donna s'è legata a un altro uomo, che ama e non può non provare per quell'innamorato malinconico, che una profonda pietà. Quando Gabbo si convince che i suoi tentativi sono vani, impazzisce.

L'azione è lineare, semplicissima, senza teatralità. Ma l'interpretazione di von Stroheim, che ci si presenta in questo film sotto un aspetto nuovo e imprevedibile, è magistrale e Betty Compson lo asseconda con molta efficacia. James Cruze ha confermato col *Gran Gabbo* le sue eccezionali qualità di realizzatore accorto e sapiente. Ha saputo fondere elementi coreografici all'intimismo della vicenda drammatica, dimostrandosi uomo di buongusto.

Il *Reale* ha presentato due films, muto il primo, ammutolito il secondo. « *Il monello di New York* », passato quasi inosservato, è tutt'altro che trascurabile. Lo scenario si direbbe inspirato alla novella di Pirandello: *In silenzio*, dalla quale il Righelli avrebbe voluto trarre la sua *Canzone dell'amore* se non si fosse spaventato all'idea di mettere in scena un film senza prima donna. Un usuraio, che è un po' la provvidenza del quartiere, vive nell'odio dei vicini. Una povera donna ha un figliolo in un orfanotrofio di Londra e s'ammazza per accumulare il denaro necessario al suo viaggio. Quando sta per raggiungere la somma, si ammala. Allora l'usuraio anticipa, a sua insaputa quel poco che manca per acquistare il biglietto di passaggio e fa tornare il ragazzo. Il gesto non serve però a salvare la madre e il vecchio si ritrova con quell'orfano tra le braccia. E poiché nessuno ne vuole assumere la responsabilità, se lo tiene deciso a farne il proprio erede.

Ma i nemici dell'usuraio non credono al disinteresse di quell'uomo che, secondo loro, non è capace di dare se non per scopi inconfessabili. E, sapendo ch'egli ha anticipato il denaro per il viaggio del fanciullo, lo denunziano come suo seviziatore. I soliti protettori dell' infanzia intervengono (feroce satira, questa, della morale americana!) e, nonostante le suppliche del vecchio che piange, disperato, gli portano via il ragazzo per affidarlo a due contadini senza figli, che vorrebbero adottarlo. Ma, approfittando di un momento favorevole, il piccino fugge e ritorna dal suo benefattore. Allora il vicinato decide di far giustizia sommaria di quel « carnefice » e, armato di bastoni, irrompe nella sua casa minaccioso. Chiamati da un giovine che conosce la verità dei fatti, giungono gli agenti, appena in tempo per impedire la tragedia.

Il film è artisticamente e tecnicamente tra i più belli di questi ultimi tempi. L'interpretazione, salvo qualche leziosaggine di J. Coghlan, il ragazzo, è perfetta da parte di Bessie Love e di Rudolf Schildkraut.

Poco interessante ci è parso « *Il piccolo caporale* » ediz. P. D. C. messo in scena da Paul Suoam, con attori mediocri.

Enrico Roma

Gemma [illegible], alla Cines.

Claud Morel, che sta girando a Vienna

Lucy Randy, alla Cines.

Tre allieve dell'accademia Gray di Genova attualmente scritturate da case cinematografiche.

La morte di Umberto Fracchia

In seguito a disgrazia è morto improvvisamente a Roma lo scrittore Umberto Fracchia.

Nel periodo fortunato della cinematografia italiana il Fracchia diresse, col Monicelli, una rivista cinematografica: *In penombra*, e mise in scena vari films per la *Tespi* di Roma, creando qualche opera pregevole. In quel tempo fondò anche una pubblicazione letterario-cinematografica: *Romanzo film* cui collaborarono i più noti scrittori di films.

A Roma

Al *Capranica*. Film sonoro « *Fantasma della felicità* » con Ravina Bell, Michele Cecoff e Inge Landgut. Diretto da Reinhold Schünzel. Musica del m.o Artur Guttmann. Produzione della « Terra-Film ».

Ecco una pellicola che veramente merita lodi incondizionate. « *Fantasma della felicità* », che può veramente annoverarsi tra i capolavori, è tutto pervaso della più squisita sensibilità umana. È il dramma di un uomo che — innamoratosi di una ballerina avvenente e bella — è per lei trascinato a rubare. In carcere soffre il martirio della gelosia; lento veleno che un malvagio compagno, per vendetta d'antichi rancori, gli somministra, facendolo dubitare dell'onestà della moglie e dell'origine della propria bambina. La gelosia lo tormenta. Il fantasma della felicità lo tortura. Dalla bocca innocente della sua bambina — uscito dal carcere avido di vendetta — conosce la verità, si rasserena e si ravvede. Torna l'amore, torna la felicità.

L'azione, che scorre vivace, veloce; snella, nella prima parte allieta e tiene desta l'attenzione con superbe visioni di vita teatrale e nella seconda parte tiene l'animo incatenato e sospeso fino a raggiungere una tale emozione nella scena finale, condotta con rara maestria, da strappare le lacrime.

L'interpretazione di questo film, tratto da un romanzo del Machard, è magnifica. Non è possibile descriverla. Bisogna seguire gli attori passo passo per subire il fascino della loro arte. Michele Cecoff, protagonista inarrivabile, nipote del valente scrittore russo, fu uno dei più celebrati attori del Teatro delle Belle Arti di Mosca ed ora unico tra i russi che reciti in tedesco al teatro Reinhardt di Berlino. L'espressione del suo viso è mirabile. È veramente impressionante vederlo vivere il suo dramma con un succedersi di stati d'animo che, attraverso la sua maschera mobilissima, si comunicano allo spettatore, tenacemente soggiogandolo. Non può immaginarsi il valore della piccola Inge Landgut che può veramente chiamarsi una bimba prodigio, tanto sono l'arte, la naturalezza, il sentimento espressi dal suo volto. Rasina Bell, bionda bellissima, flessuosa, è una Marisa affascinante ed è una sposa e una mamma di soave dolcezza.

Questo film, oltre che per la trama e per l'interpretazione perfetta, deve il successo alla mano sapiente del direttore di scena Reinhard Schünzel, che ha saputo sino alla fine condurre l'azione fluida e vivace senza bruschi passaggi e con profondo senso d'arte e d'equilibrio.

«*Fantasma della Felicità*» è stato preceduto da una bizzarria assai divertente edita dalla Paramount « *I cani al tabarin* ». In essa si vedono cani che cantano ballano e recitano in italiano in una parodia d'amore spassosissima.

Al *Barberini*. Grande successo ha ottenuto « *La spedizione Byrd al Polo Sud* » già proiettata privatamente a Roma e pubblicamente a Milano. Di questo film il nostro giornale ha avuto occasione di occuparsi ripetutamente per rilevarne il successo sempre incontrato.

Al *Moderno*. « *Cuor di marinaio* », film americanissimo, interpretato da William Haines, dalla bellissima Anita Page e da Karl Dane, ed edito dalla Metro-Goldwyn-Mayer. Una birichina e graziosa ragazza, in una sera in cui i marinai scendono a terra, avidi di piaceri e di amori per il lungo digiuno del mare, si innamora di uno di essi: Kelly. Il bel marinaio è costretto improvvisamente a partire con la sua torpediniera. Alice, affranta dal dolore, anzichè tornare tra i suoi, parte per ignoti lidi. Kelly, ritornato, corre a cercare Alice per sposarla, ma non la trova. I genitori di lei la credevano già maritata e felice. Il marinaio finalmente riesce a ritrovare la sua Alice mentre balla in un « cabaret ». La conduce via e la fa finalmente sua sposa.

La graziosa commedia è tutta pervasa da una musica graziosa che il maestro Steccanella ha saputo combinare con rara maestria.

All'*Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa* a Villa Torlonia ebbe luogo il primo grande spettacolo a beneficio del Comitato provinciale dell'Urbe dell'O. N. D. Fu proiettato, gentilmente concesso dall'Anonima Pittaluga, il « *Gran Gabbo* ». Interpretato da Von Stroheim, il film ha interessato vivamente il pubblico numeroso.

Al *Supercinema*. « *L'incrociatore Lafayette* » con Billie Dove e Paul Lukas. È la vicenda del comandante dell'incrociatore Lafayette che, imputato di avere ucciso con un colpo di rivoltella un suo inferiore durante una crociera di guerra, è trascinato dinnanzi al Tribunale di Marina. Lo svolgimento della vicenda vissuta da Paul Lukas procede avvincente e drammatica. La parte della donna, moglie del comandante, protagonista del film è vissuta con un'anima e con un profondo senso di femminilità senza pari. La interpretazione e la messa in scena sono perfette. Ottima la sonorizzazione. Il pubblico ha accolto questo film con vivo interesse.

T. Emme

LO DICA A ME • • E MI DICA TUTTO

Cine Passione - Il film non si ebbe per ragioni di censura. Dell'attore che ti interessa non ho notizia. La calligrafia dice: intelligenza vegliа, curiosità, animo generoso.

Occhioni neri - Preferisco Greta Garbo a Dolores Del Rio. La calligrafia dice: amore del bello, sentimento, espansività.

Appassionata lettrice - Le piace moltissimo come bacia Petrovich? E perché? Il bacio non appaga la vista, ma il tatto; non si basi dunque su ciò che vede...

Led - Delle sue foto non so: non mi occupo io del concorso. Faccia meno uso di punti esclamativi; perché non costano nulla, li sciupa...

—Civitas Civitatis, Verona - Scrivile a Hollywood. Può darsi ti risponda, può darsi no: dipende dal numero di lettere che riceve. Non abbiamo bisogno di corrispondenti da Verona, grazie.

R. Spaziani - Foto in movimento, formato non eccessivamente piccolo. Per i « soggetti » non so dirle; provi a offrirli alla Cines.

Nino Terenzio - Sul Concorso non ho influenza. Ma se hai le doti che dici, indubbiamente sarai notato. Auguri.

A. Serra - Non abbiamo questo titoli di studio.

La Mauritana - Grazie del ricordo. Perché, anche voi, abusate di punti, esclamativi, sospensivi e interrogativi? Ne mettete una decina dopo ogni parola. Dio, quanto dovete essere loquace! Io odio le donne che dicon più di una parola all'ora. Alle donne che mi hanno amato non ho permesso, infatti, mai più di 24 parole al giorno, compresi i vocativi appassionati. Un regime così a voi gioverebbe tanto. Non credo al vostro piccolo dramma. È falso e retorico come i vostri versi, che ho distrutti con vero giubilo. Vedete fino a che punto sono sincero? Se dovete continuare a scrivermi, fatelo con semplicità e con verità. Niente pose con me, io sono il super-revisore. Chi ha bisogno di bontà, di saggezza, all'insegna del super-revisore ne troverà finché vuole; per le vanitosette piene di grandigia e di affettazione non che scortesia.

L. C., Torino - Il film muto non è morto, e forse non morirà. Le sorti del nostro cinema parlato sono specialmente affidate alla Cines, che certo farà conoscere anche all'estero molti buoni artisti nostri.

Giuseppe O, Napoli - Qualunque macchina è buona. Meglio lasciarle piccole.

M. Andrea - Pegli - Grazie della simpatia. Mandi pure le foto di cui parla. Auguri.

Felce solitaria - Se non può mandare neppure le foto al Concorso, che cosa posso suggerirle? Ubbidisca ai suoi e non ci pensi più.

Salvatorica - Lupe Velez è nata il 18 luglio 1909 a Città del Messico.

Pia D., Milano - La callgirafia dice: buon senso, buon gusto, ordine e un pochino d'egoismo. Indovinato?

Mario T., Cosenza - Riscrivi accludendo il francobollo. Io non ho modo di intervenire.

Licia, Milano. - A Elio Steiner e Dria Paola scrivi a Roma, presso la Cines.

Colui che non si deve amare - Certo, è la tua bontà che, con le donne, ti perde. Sii buono un giorno, ma per carità, l'indomani sii cattivo, decisamente ed energicamente cattivo. È un fatto: perché le donne ci vogliano bene, dobbiamo avere molte cose da farci perdonare. Mi spiego? Di Tolstoi non abusare.

Foglia di edera - Hai letto le mie risposte e vuoi corrispondere? Ma ti devo spiegare io come devi contenerti? Santa ingenuità! Chiedimi qualche cosa e io ti risponderò, che diamine.

L'illuso - Partecipa al Concorso. Se sei meritevole sarai segnalato.

Gualtieri - Spera, ma è difficile. Come fai, occupato in tutt'altre faccende, a diventare attore?

Siraf, il Moro - Dai romanzi a cui accenni non è stato tratto nessun film. « Il ferroviere » è stato dato, « Nerone » pure. « Lo studente di Praga » è un vecchio film. Bello, però. Noi non pubblichiamo poesie.

Torino-Roma e ritorno - Scrivi presso la Cines, Roma.

Bruno, Livorno - Prima va soldato. Intanto partecipa al Concorso. Le foto vanno bene di qualunque formato.

Diavolo Nero - Basta « Cines-Roma ». Ci sono altre Case, ma della loro attività non so. Col giornale di cui parli non abbiamo nulla di comune.

Una fiorentina - Scrivimi tutte le volte che vuoi. Sei una deliziosa bambina e quel giovane fa malissimo a trascurarti per una motocicletta. Egli non ti merita, e tu ripagalo della stessa moneta. Intendo: trattalo con indifferenza. A Charles Farrel scrivi a Holliwood presso la Fox Film.

Ninì, Bologna - Scrivi a Hollywood. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Nennè, Bologna - Nessuno sforzo e nessun programma. Basta gli vogliate bene e soprattutto in modo da non affaticargli lo spirito. Siate per lui, la sera, semplice e riposante quanto la sua missione quotidiana e complessa e sbrigante. Che egli non trovi mai in voi il minimo problema; ma se dovesse trovarlo, sia un problema facile, di quelli che un sorriso risolve. Fortunato marito, che conserva deposto d'affetto ha alla Banca del destino, per i giorni tristi!

Rino Fiori - Grazie, abbiamo già un corrispondente.

L. Z. S., Napoli - Vedi sopra. Non pubblichiamo novelle e poesie.

Gianni, Torino - Daremo presto notizie degli altri films della Cines. La parte di Grazia Del Rio e quella di Lucia.

Lillina - L'altezza non sarebbe stata un grave ostacolo, il dovere di aiutare i suoi, sì. Ora che vuol fare? Non ci pensi più, si conservi buona, generosa, modesta e intelligente come mi appare da ciò mi dice e dall'esame grafologico. Sarà felice egualmente.

Un curioso - Scrivile presso la Cines, a Roma.

Mary, Mariù, Maria - È un sentimento tutto femminile, che potrebbe essere ambizione, amicizia, amore, e magari nessuna di queste tre cose. L'avvenire te lo dirà meglio di me.

Little Baby - Sì, Maurice Chevalier è ammogliato. Ora è a Joinville, presso la Paramount. Ha 38 anni.

L'aspirante attore - Non si impara a far l'attore per corrispondenza. No, per amor di Dio. È come se tu volessi imparare la scherma, scambiando qualche lettera con Nedo Nadi. Coogan ha sedici anni.

Occhi verdi - Petrovich ha 32 anni ed è nato in Serbia.

For ever Fedele - Fai male e non te ne potrà venire nulla di buono.

La sua riconoscente - Partecipi al nostro concorso. La calligrafia dice: sensualità, intelligenza. Mi scriva quando vuole. Io sono un uomo, naturalmente.

In attesa d'amare - Gilbert ha 35 anni. Divorziò da Leatrice Joy ed è ora marito dell'attrice Ina Claire. Sulla vostra sfortuna in amore nulla posso dirvi. Dovreste spiegarmi.

Mi piaci, Bengasi - Ma che Bengasi e che Alessandria d'Egitto! Il bollo postale vi tradisce e la calligrafia peggio. Avete tempo da perdere? Io no.

Una lettrice genovese - Grazie della simpatia. A quest'ora avrai visto «Il tenente di Napoleone».

Elena di Troia - Lascia perdere Charles Farrell. C'è di mezzo il mare. Norma Shearer, sì, è molto brava. Barrymore ha 48 anni. « Donna che ama » mi piace e non mi piace. Vale a dire: la Garbo è la Garbo, ma... « S'io fossi Re! » è arbitrario, molto, ma d'effetto. Tu, povera milanesina esiliata, non piangere, perchè anche Genova è bella. A Pipino dì che il saggio calligrafico è troppo breve.

Vola Tany - Sue Carol è a Hollywood. Si chiama Evelyn Lederer e ha 22 anni.

Donna che ama, Roma - Come siete bella! Io non mi atteggio a uomo misterioso: devo esserlo, per ovvie ragioni. In voi trovo alquanto buon senso e perciò vi accolgo fra le amiche più grate al mio decrepito cuore. Alla Garbo scrivete a Hollywood, presso la Metro. Gilbert e la Crawford lavorano. Questa è nata il 23 marzo 1906. A un'altra volta il resto.

Carlo B. - Se il corrispondente di Torino ha taciuto vuol dire che i films si sono dati prima a Milano, o a Roma. Presto distribuiremo biglietti agli abbonati. Altro non posso dirle, mi spiace.

Cavaliere azzurro - Vuol dedicare un « carme saffico » a Dolores Del Rio, della quale chiedi notizie. Dolores nacque il 3 agosto 1905 a Durango (Messico.). (Durango fa rima con tango e con rango, guarda che bella occasione!) Ma non scrivere il carme: fallo per Saffo e per Dolores del Rio.

Bionda Milanesina - Non è milanese. Carmen Boni a Joinville. Le [illegible] a Hollywood. La Battellini è tornata a casa e si sposa.

Mytyl - Un errore, ma non mio. Sulla coppia darò presto ampie e succose notizie. La calligrafia dice: curiosità, fervore, intelligenza.

Matin - Non sono parenti. Saggio calligrafico troppo breve.

Pierrette - Se sono espressive, manda le foto che hai. Grazie della simpatia.

Ninette - Avete ragione. Un errore, a cui riparo confermando quel che avevo detto. Un film che mi piacque moltissimo è — indovinate un po' perchè! — « I rapaci ».

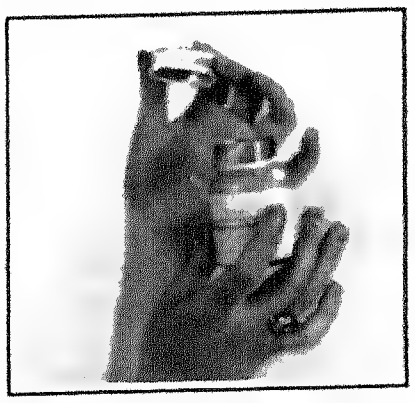
Incompresa - Carmen Boni è a Joinville. Di Carnera saprai dai giornali.

Eva B. - Che devo dirle? È un bravo attore. Gli scriva a Holliwood, se crede.

Fi-Fa - Milano. La faccia partecipare al nostro Concorso. Sulle scuole non so consigliarla. C'è chi ne dice bene e chi ne dice male.

Roberto - Ancona. Possono servire per entrambi. Solo, specificatelo.

Il super-revisore



D'INVERNO

quando il freddo e il vento

disseccano e screpolano la pelle

l'uso di una buona crema è indispensabile

Adottate la CREMA IGIENICA

DIADERMINA

significa evitare alla carnagione la freschezza e la morbidezza desiderata.

In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Esigere vasetti originali da L. 6 e da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI
36, Via Comelico - MILANO - Via Comelico, 36

OCCHI SPLENDIDI

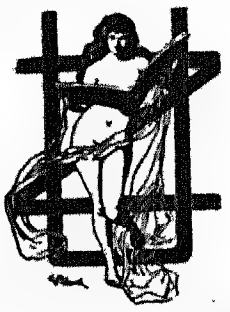
CIGLIA SUPERBE come le stelle del Cinematografo avrete usando ORIENTAL LIQUID CADEI specialità che rende grosse e lunghe le Ciglia senza irritare l'occhio. Risultato meraviglioso. Il Flac. L. 15 — KOHL EGYPTIEN CADEI, polvere vero Egiziano, Naturale ed in belle tinte brillanti: Bleu, Verde, Lilla, Viola e Grigio fumo, inimitabile per ombreggiare gli occhi donandovi una espressione seducente e misteriosa come le Orientali, indispensabile per sera e per Artiste. Flac. L. 13. — GOCCE DI PERLE CADEI. Segreto Orientale per rendere brillante lo sguardo. Prodotto scientificamente igienico, non dannoso, anzi, riposa l'occhio, molti anni di successo. Flac. L. 13. Deposito generale F.LLI CADEI - MILANO, Via Victor Hugo, 3/C, che vendono l'importo spediscono franco. Non confondere dette specialità **CADEI** con prodotti similari.

UNA BUONA DIGESTIONE
si ottiene usando la
PEPTOPROTEASI
dello
ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE
che determina una vera digestione anche nello stomaco malato e lo ritorna alla sua funzionalità normale.
L. 10, IN TUTTE LE FARMACIE
LA FARMACEUTICA
Via Orso, 20 - MILANO

IL
SECOLO XX
ha bandito un concorso fotografico aperto a tutti i fotografi dilettanti e professionisti, per le migliori
FOTOGRAFIE
DELLE
CITTÀ D'ITALIA
Ogni fotografia pubblicata sarà compensata con lire duecento. Leggete le norme del concorso nel « Secolo XX ». Esce il venerdì, costa tre lire.

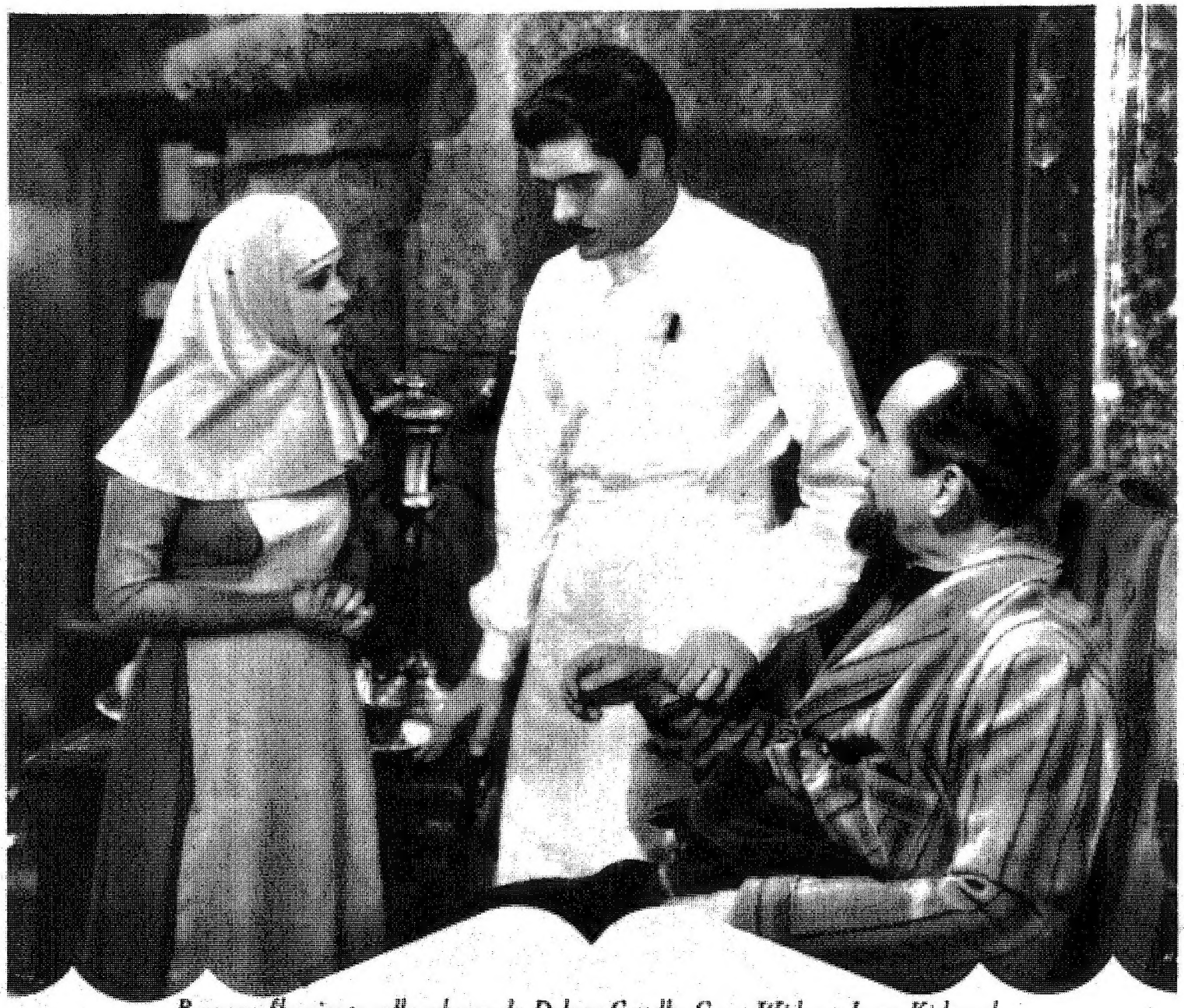
Leggete
Ragno d'Oro
La più bella rivista di ricamo, di moda e di lavori femminili. In ogni fascicolo 4 tavole a colori, un modello da ricalcare, disegni utilissimi, una novella e interessanti articoli. In vendita presso tutte le edicole. Costa Una lira
—
RICCHI DONI
ALLE ABBONATE

UNIONE ZINCOGRAFI A. S. A.



Piazza C. Erba, 6 - MILANO - Telefono 22-108
Telegrammi: *Fonozincunion*
CLICHÉS DI OGNI TIPO
Mezza tinta - tratto - tricromie - galvani - stereotipie - xilografie ecc. - Forniture complete e perfette per cataloghi - giornali - riviste edizioni - cartoline ecc.
Attrezzatura e sistemi moderni
STABILIMENTO PREMIATO CON 5 GRAN PREMI E 12 MEDAGLIE D'ORO

CUORI IN ESILIO



Romanzo-film vissuto sullo schermo da Dolores Costello, Grant Withers, James Kirkwood

Paul, dopo una pausa, continuò:

— Il giorno in cui ti ho perduta, avvenne per me il crollo di tutti i miei ideali. A che pro lottare, ora, se tanto sei sempre così estranea e lontana dal mio cuore? E' tanto tempo che ho repressa in questo mio cuore esulcerato la passione per te, che quasi ho paura di ridestarla d'improvviso, perché non mi soffochi, e... se mai tu stessa, non per pietà, ma per sincerità nuova ed improvvisa dovessi farlo, ebbene, Vera, ridestala dolcemente questa mia passione ch'è assopita in un vulcano di tenerezze, ma che deve uscirne senza uccidermi.

Senza neppur misurare l'importanza dell'atto che compiva, Paul allungò il suo braccio verso Vera e la raggiunse alla vita. A quella stretta tanto dolce il corpo di Vera vacillò. Ella reclinò il capo sulla spalla dell'uomo, che ne fu talmente meravigliato e commosso da osare appena di guardarla. Ma quando i grandi occhi pensosi e melanconici lo fissarono con uno sguardo dentro cui lampeggiava un'ondata di fascino muliebre, Paul non ebbe più il controllo su sé stesso, non vide che il suo amore, il suo amore lontano e vicino, il suo amore perduto e ritrovato, ed allora, prese la donna fra le sue braccia e le... loro due anime si unirono in un impeto di folle ardore.

. . . . . .

Per virtù dell'amore di Vera, Paul aveva prodigata la sua opera di scienza e di bontà fra i colpiti dall'epidemia. Le sue cure si erano particolarmente rivolte al Governatore, ed era merito suo di medico e merito dell'infermiera Vera se l'egregio uomo era stato strappato alla morte. Tanto che il Governatore in un momento di sincerità, rivolgendosi a Vera, divenuta suora di circostanza, le aveva detto:

— So di dovere la mia vita ad un miracolo; e so chi ha compiuto questo miracolo. Potete andar fiera di vostro marito.

Vera aveva abbassato gli occhi, ma il cuore le saltellava in petto dalla gioia.

Poi il Governatore aveva soggiunto, con una cert'aria di soddisfazione:

— Ho già scritto a Pietroburgo per domandare la grazia di Sergio Demidoff. Non vi dissimulo le difficoltà della cosa, ma ho buone speranze.

Vera si curvò sul convalescente, e gli baciò le mani con umiltà e trasporto. Quindi rientrò nella sua casetta. Aveva bisogno di tanta solitudine. Le idee le si sperdevano in un vuoto orrendo d'incognite. La grazia per Paul! Tornare a Pietroburgo. E Sergio? Ella aveva in quella miseria di vita morale e materiale trovati nuovi palpiti, un farmaco insperato ai suoi tormenti; ma quel ritorno alla libertà con lui, che amava e che non era suo marito, le dava le vertigini, le annebbiava la vista. E la notte quando Paul le fu vicino, e le ripeteva con un'estasi di poeta, con le più fresche immagini di parole, il suo amore, Vera se lo strinse al petto come una sorella maggiore, per mormorargli:

— Rimani qui con me, e non dirmi più nulla. Le tue parole mi danno troppa gioia, ed io ho paura della gioia stessa.

Passarono altri pochi giorni, quando Vera annunciò a Paul che il governatore lo attendeva.

— Forse la mia grazia? Torneremo in Russia... uniti per sempre. Oh, Vera, Vera mia!

Quando Paul si trovò al cospetto del governatore, ed ebbe tempo di fissarlo negli occhi, comprese che egli non era certo foriero di buone novelle. Difatti, il vecchio governatore, dopo un breve proemio di circostanza, annunziò a Paul:

— Demidoff, purtroppo la vostra grazia mi è stata rifiutata... e per di più, mi giunge l'ordine di consegnarvi al tenente Boris, che vi porterà ad una nuova destinazione.

Paul richiamò a sé tutte le sue forze per non lasciarsi cadere a terra. E il governatore, che si era fatto anche più perplesso ed accigliato, continuò quasi parlasse a sé stesso:

— Sinceramente, non capisco questa faccenda del tenente Boris. Si tratta di una procedura affatto insolita.

Paul ebbe la sensazione che qualche cosa di inafferrabile lo insidiasse e insidiasse il suo amore. Improvvisamente riprese tutto il suo ardimento, e disse al governatore:

— E Vera... potrà seguirmi?

Il governatore tentennò il capo, trasse un lungo sospiro, e rispose:

— Non ve lo consiglio, Demidoff, anche perché la vostra destinazione non è delle migliori.

VIII. Il tenente Boris

La notte che seguì il colloquio fra il Governatore e Paul, fu per quest'ultimo notte di sovrumano tormento.

Il tenente Boris lo avrebbe portato ad un'altra destinazione? Senza Vera, dunque. Vinto ancora una volta. Eppure a lui bastava chiuder gli occhi e immergersi nella visione di Vera per sentirsi felice, nella sua prigionia, schiavo soltanto del suo amore, devoto soltanto alla sua donna. Perché Vera ormai era sua... Sua come il sangue che gli gonfiava le vene, sua come l'affanno che gli squassava il petto, sua come il pensiero che gli martellava le tempie.

Bisognava parlare a Vera e prendere da lei il coraggio che in quel momento gli veniva meno. Vera era sempre stata la più forte. Certo ella si sarebbe ribellata alla disposizione del governatore, o quanto meno lo avrebbe tanto supplicato, tanto intenerito, da costringerlo ad accordarle il diritto di seguirlo ovunque fosse stata la sua nuova destinazione.

E quando fu l'alba, Paul parlò a Vera. Vera l'ascoltò senza battere palpebra, bevendo quasi le sue parole come un veleno liberatore, e subito gli disse:

— Andiamo.

Davanti al governatore Vera non frappose indugi, e con voce, commista di preghiera e d'imperiosità, esclamò:

— Eccellenza... prima ch'egli parta per la sua nuova destinazione, io debbo parlarvi.

Al tono della voce, al gesto incisivo, Paul che ascoltava un poco appartato, intuì che Vera avrebbe ottenuto tutto quanto fosse stata per chiedere a Sua Eccellenza. Allora si sentì vile. Egli stesso l'aveva condotta dal governatore. Egli stesso aveva per il primo saputo che la nuova destinazione rappresentava la più orrenda tappa del suo cammino di esiliato: la tappa mortale. Dunque, era il sacrificio della vita del suo amore ch'egli inconsciamente aveva meditato durante tutta la notte e posto in attuazione col sorgere dell'alba. Vile! Vile!

(*Continua*) **A. M. Tournour**

REFERENDUM FRA I NOSTRI LETTORI

Chi uccise il banchiere Calandri?

Il nostro Referendum si sta avviando alla fine, perchè è prossima la proiezione della pellicola "Corte d'Assise" da cui il referendum ha tratto vita. Invitiamo quindi quei lettori che volessero ancora concorrere ad affrettarsi a farlo.

Sciogliamo quindi il riserbo che ci eravamo imposti e annunciamo che la promessa gradita sorpresa consisterà in un invio di biglietti per assistere a spettacoli cinematografici, la cui assegnazione ai partecipanti al referendum verrà, per quanto riguarda il numero, stabilita a referendum chiuso. I biglietti hanno la validità di tre mesi e servono per i seguenti cinematografi:

TRIESTE - *Cinema Nazionale - Cinema Excelsior - Cinema Fenice.*
VENEZIA - *Cinema Rossini - Cinema Olimpia - Cinema Modernissimo.*
PADOVA - *Cinema Eden.*
VERONA - *Cinema Calzoni.*
VICENZA - *Cinema Palladio.*
MILANO - *Cinema Corso - Cinema Reale - Cinema Centrale - Cinema Carcano.*
BRESCIA - *Cinema Crociera.*
TORINO - *Cinema Ghersi - Cinema Vittoria - Cinema Royal - Cinema Itala.*
ALESSANDRIA - *Cinema Alessandrino. Cinema Moderno.*
NOVARA - *Cinema Eldorado.*
VERCELLI - *Cinema Verdi - Cinema Corso.*
GENOVA - *Cinema Olimpia - Cinema Orfeo - Cinema Vernazza - Cinema Savoia.*
SESTRI P. - *Cinema Splendor.*
SPEZIA - *Cinema Cozzani - Cinema Moderno.*
SAVONA - *Cinema Eldorado - Cinema Moderno.*
BOLOGNA - *Cinema Medica - Cinema Savoia - Cinema Apollo - Cinema Imperiale.*
FIRENZE - *Cinema Savoia - Cinema Gambrinus - Cinema Excelsior - Cinema Modernissimo - Cinema Fulgor.*
LIVORNO - *Cinema Moderno - Cinema Goldoni - Cinema Centrale - Cinema Margherita.*
LUCCA - *Cinema Moderno.*
ROMA - *Supercinema - Cinema Modernissimo - Cinema Volturno - Cinema Quattro Fontane - Cinema Cola di Rienzo.*
NAPOLI - *Cinema Augusteo - Cinema Sala Roma - Cinema Margherita - Cinema Modernissimo - Cinema Excelsior - Cinema Umberto - Cinema Apollo.*
PALERMO - *Cinema Excelsior - Cinema Diana - Cinema Massimo - Cinema Vittoria - Cinema Imperia.*

Antonio Bardi è l'assassino del banchiere Calandri secondo: *Marino Minghetti*, di Alfonsine; *Blasco La Grassa*, di Galati-Mamertino; *Piero Dalloni*, Galliate; *Vasco Vannucchi*, Firenze; *Angelo Ceragioli*, Mestre; *Gaetano Di Gregorio*, Alife; *Giannina Salani*, Castell'Umberto; *Iride Cecilia*, Roma; *Giovanni Sacco*, Padova; *Lorenzo La Dato*, Termini Imerese; *Bice Remondi*, Verona; *Annunziata Venturi*, Verona; *Luigi Formusa*, Termini Imerese; *Umberto Regis*, Chivasso; *Carolei Ugo*, S. Leonardo (Catanzaro); *Carlo Torasso*, Chivasso.

Carlo Astorri, il marito della signora Leda, è accusato da: *Manlio Santoro*, Palermo; *Bruno Tonizzo*, San Michele al Tagliamento; *Valeria Zollia*, Trieste; *Domenico Ajello*, Balestrate; *Arturo Meo*, Trento; *Umberto Regis*, Chivasso.

Elena, la cognata del guardacaccia, viene indicata quale assassina da: *Pietro Paccussi*, Fabriano; *Elisa Spanio*, Padova; *Rosolino Brigati*, Caltanissetta; *Clara Pesarri*, Pescara; *Rosina Regis*, Chivasso.

Persino il nostro redattore viaggiante, Aroldo Cramuli, viene indiziato da: *Angelo di Renna*, Taranto; *Antonio Caruso*, Roma.

Accusano Giulio Alberti: *Romolo Mattioli*, Civitavecchia; *Nino Loria*, Caltanissetta; *Carlo Regis*, Chivasso.

Il fratello del Barra, marito di Elena, sarebbe il vero colpevole per: *Francesco Faliani*, Fiume; *Renzo Calegari*, Padova.

Il cameriere Giovanni viene accusato da: *Mario Appolloni*, Noto; *Gotti Antonio*, Sosperolo Bosse.

Calandri si è ucciso da sè, involontariamente, secondo *Maria Castagnasso*, di Genova, e volontariamente, per dissesti finanziari, per *Dante Galeazzi* di Roma; e dell'opinione che si tratti di suicidio è pure *Adriana Ambrosi*, Venezia.

In ultimo *Alessandro Covino*, di Roma, accusa un complice sconosciuto di Antonio Bardi, che potrebbe anche essere il fratello di Barra; lo stesso Barra è il colpevole, per *Mario Scardocchia*, Roma; Leda Astorri è l'assassina secondo *Lena Bosio*, di Milano e Dora, sua sorella, sarebbe l'omicida, nell'opinione di *Maria Ricchiardi*, di Torino.

CONCORSO

Siete voi fotogenico?

3

Ecco che manteniamo la nostra promessa: cominciamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

I lettori saranno invitati a scegliere, per votazione, a fine del trimestre, fra coloro che avremo pubblicato, un uomo ed una donna, i cui nomi e le cui rispettive fotografie, come abbiamo promesso, saranno da noi trasmessi a case cinematografiche per essere sottoposti all'esame dei tecnici, ai quali spetta la decisione definitiva, come abbiamo ben spiegato nelle norme del concorso.

Intanto preghiamo coloro che sono stati scelti da noi, di volerci favorire due loro fotografie,

4

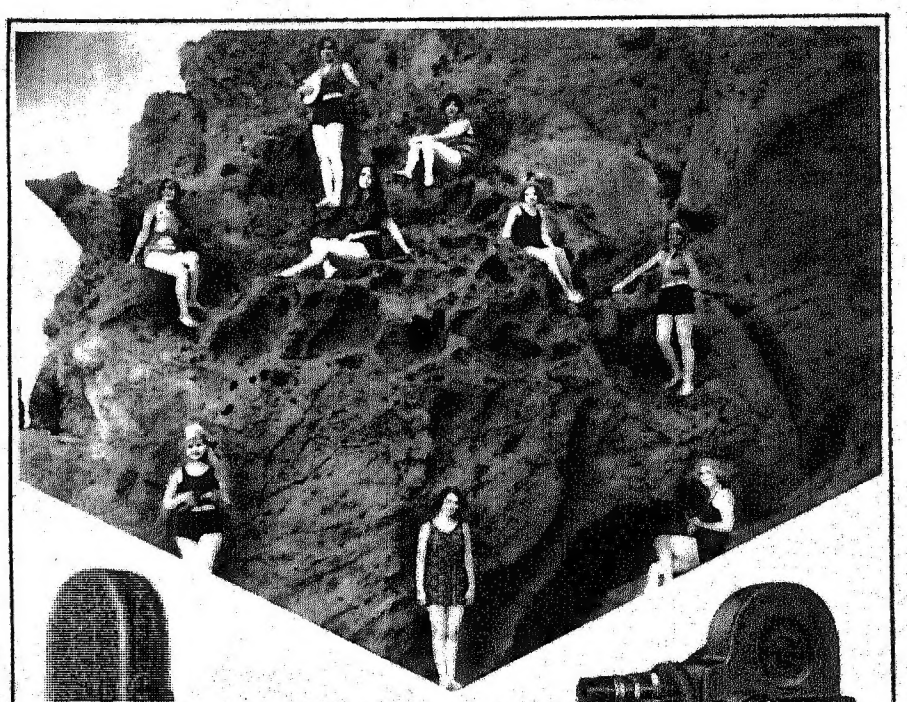
una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione che, questa volta, avverrà a fine di febbraio per la votazione del pubblico. Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

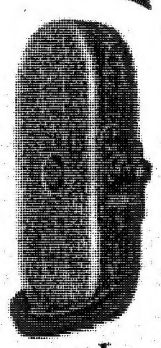
Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

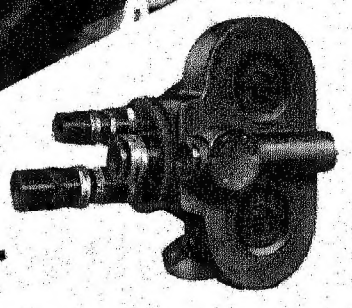
Le norme per la votazione saranno da noi indicate a tempo opportuno.

In questo numero, per l'assoluta mancanza di spazio non possiamo pubblicare le norme del concorso già del resto, ben note ai lettori.

Ad ogni modo, quei lettori che volessero leggerle, le potranno trovare in uno dei numeri arretrati o, se vogliono attendere, nel numero prossimo.







Bellezze in natura...

La scena è rappresentativa e piena di... buon gusto. Essa è stata ricavata dall'ingrandimento di un piccolo fotogramma da 16 millimetri.

Risultato questo splendido ed attraente, ma che non deve farvi pensare con invidia al fortunato operatore. Anche a voi infatti è dato di fare ciò e per questo basta vi procuriate una nuovissima Camera da ripresa FILMO, *che la Casa BELL & HOWELL costruisce proprio per gli amatori più appassionati ed esigenti.*

Della Camera Filmo 70 D. *le sette velocità di ripresa, da 8 a 64 fotogrammi al minuto secondo, Vi permettono di riprendere scene velocissime, normali e speciali ralenti; con la torretta girevole su cui possono essere applicati tre differenti obiettivi o teleobiettivi sono possibili riprese da pochi centimetri di distanza fino a distanze chilometriche pur conservando nitidezza e precisione naturalissime: il bottone di messa in marcia Vi funziona anche da sicura.* Semplicità di manovra.

Scriveteci richiedendoci opuscoli e delucidazioni oppure rivolgetevi ai migliori ottici e fotografi d'Italia.

Via Amedei, 8 - BELL & HOWELL - MILANO - Tel. 81-808

PRESE CON LE MOLLE

L'esempio di Roanne

« Cinema Illustrazione » ha pubblicato alcuni numeri fa la notizia della... compromettente biblioteca di Andrée Roanne, costituita di grossi volumi rilegati che all'esterno portano la scritta: « I miei amori, tomo N. 1, tomo N. 2 ecc. », e che all'interno contengono semplicemente, opportunamente classificate, le lettere d'amore che l'irresistibile attore francese riceve ogni giorno dalle sue amiche e dalle sue ammiratrici.

Elio Steiner, che si reputa non meno irresistibile del suo collega francese e che riceve ogni giorno più di 300 dichiarazioni d'amore, ha trovato bellissima l'idea ed ha senz'altro ordinato i primi 50 volumi per la sua biblioteca. Gli amici trovano tuttavia che, per una prima ordinazione, il numero dei volumi è leggermente esagerato...

CASIMIRO WRONOWSKI, Direttore responsabile — Direzione e Ammin., Piazza C. Erba, 6 - Milano — Stampato nello Stab. RIZZOLI e C. - Milano - Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti
Anno L. 20 Semestre L. 10

Cinema Illustrazione

Cent. 50

MIRNA LOY

Indimenticabile nel Film "Il Canto del Deserto" della Warner Bros

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).